Ilario Spoluerino Pitor Inuent. et Delineator Gio. Batta Sintes Scult. del Ser.mo Sig.r Duca di Parma Fecce in Piacenza il 1719

RAGGUAGLIO DELLE NOZZE
DELLE MAESTÀ DI
FILIPPO QUINTO,
E DI
ELISABETTA FARNESE
NATA PRINCIPESSA DI PARMA
RE CATTOLICI DELLE SPAGNE
Solennemente celebrate in Parma l'Anno 1714.,
ED IVI BENEDETTE
DALL'EMINENTISSIMO SIG. CARDINALE DI S. CHIESA
ULISSE GIUSEPPE GOZZADINI
LEGATO A LATERE DEL SOMMO PONTEFICE
CLEMENTE UNDECIMO.

IN PARMA,
NELLA STAMPERIA DI S. A. S.
MDCCXVII.

BEnchè perdano l'essere anche li grandi, e strepitosi accidenti del Mondo nell' atto stesso del loro compimento, serbano non pertanto, a differenza delle volgari cose, ragione di sopravvivere nella memoria de' Posteri; giustizia, che suole loro farsi dalle penne di chi li registra sostituite a quell'ultimo suono del loro nome, in cui perirebbero infelicemente senza tale non meno provvido, che giusto soccorso. Quanto poi sono gli accidenti maggiori, tanto più dannevole, e riprensibile sarebbe il tacerli, ove in essi particolarmente risplenda la Provvidenza Divina, e la gloria de' Soggetti, che ne fanno la miglior parte. Questo riflesso di concerto co gli altri più savj, di chi ha dato il moto ad una per altro povera penna, hanno insieme a quella fatto coraggio, affinchè tolga, come meglio le sarà possibile, alla dimenticanza, consegnando alle stampe, ora, che ha potuto al più tardi compiersi il lavoro degl' Intagli, quanto delle Nozze Reali celebrate in Parma il Settembre dell' anno 1714. fu portato allora fino alle Genti più rimote da' pubblici, e da' privati ragguagli, ne' quali nè era possibile, che venissero diligentemente espresse tutte le più rimarcabili circostanze, nè era sperabile, che sempre vivessero le memorie, come o scarse, o non poste sotto ad una legge d'unione, per cui tutte si conservassero.

E troppo in vero conveniva il pubblicare un ragguaglio di quanto concorſe a render ſolenne nella Città, e Corte di Parma il maritaggio del ſempre glorioſo Filippo V. Re delle Spagne con Eliſabetta Farneſe, una delle più degne, grandi, ed illuſtri Principeſſe d'Europa. La comparſa d'un gran Porporato, che ſtabiliſce i Regj Sponſali; la ſucceſſiva d'un' altro gran Porporato ſpedito in qualità di Legato a latere dal Vicario di Criſto con iſpeciale commeſſione a felicitare, ed inſieme (grazia aſſai rara) a benedire le Nozze Reali: l'ingreſſo, l'incontro, il ricevimento non ſolo nella magnificenza, ma in ogni altro ſuo rito più minuto al ſommo ragguardevole: la ſituazione de' Perſonaggi e nella via, e ſul Trono, e nel Tempio, e nella Corte, gli uſſicj vicendevoli, le viſite, le dimoſtrazioni tutte della più alta ſtima, e del più nobile affetto, con quanto altro di grande baſtò a rendere ſolenniſſime più giornate, ſono coſe, che come ſi conobbero per giuſto oggetto della comune avidità, allorchè avvennero, così hanno il merito di reſtare eternate alla memoria di quelli, che ſuccederanno.

María Luiſa Gabriella nata Real Principeſſa di Savoja, ed unita l'anno 1701. in prime nozze al Re Filippo, dopo aver dati alla luce il Principe, e due Infanti, dovette immaturamente cedere alla comune neceſſità l'anno 1714. il dì 19. Febbrajo, così paſſando a godere in Cielo immarceſſibili Corone,

rone, premj delle Virtudi Criſtiane, e morali, che mirabilmente la rendevano adorna. A riparazione di perdita così ſenſibile fu provvido il Cielo nel ſuggerire all'afflitto Real Conſorte l'acquiſto di una nuova Spoſa, per ſicurezza ſempre maggiore di ſucceſſione ad una Corona, che tante in sè ne racchiude, raſſerenamento dell' animo di così degno Monarca, e conſolazione de' Popoli ſoggetti, troppo univerſalmente partecipi della triſtezza del loro Sovrano.

La Colomba ſcelta a portare la pace a quel Cuore agitato, l'aurora deſtinata per ricondurre a Filippo un giorno ſempre più ſereno, e tranquillo fu Eliſabetta, glorioſo rampollo della grande Stirpe Farneſe, Figliuola del Sereniſſimo Principe Odoardo Primogenito predefunto, e della Sereniſſima oggi Ducheſſa Dorotea Sofia nata Principeſſa Palatina, e così Nipote, e Figlia reſpettivamente del Regnante Sereniſſimo Duca di Parma Franceſco primo di queſto nome.

Per dare a queſta la preferenza fra tutte le Principeſſe d' Europa, che s'ebbero in conſiderazione, infiniti ſpecioſi motivi, e giuſti rifleſſi ſi preſentarono.

Si fecero in tal emergente vedere coperti d'un chiariſſimo lume i meriti di queſta Sereniſſima Caſa, glorioſa per tanti ſecoli in sè, nella ſerie numeroſa d' Eroi, nelle ſtrettiſſime attinenze a tutte le prime Corone del Mondo. I Camauri,

le

le Porpore, i supremi bastoni di Comando sì benemeriti della Corona di Spagna, e che diedero tanto da apprendere, e da pensare a chi doveva in avvenire comandare Eserciti, come ne parla in ogni parte, e ne parlerà sempre la Fama, il Sangue stesso ereditario Spagnuolo facevano troppo vago corteggio alla nostra sublime Principessa; per renderla nella grande elezione distinta.

Ma quando anche mancati fossero tutti questi fregi per altro sì belli, e luminosi, troppo la rendevano commendabile le doti, e le qualità personali, delle quali per arricchirla gareggiato avevano e la natura, ed il domestico esempio. Appresi da questo in primo luogo i sentimenti, e le massime di Religione, che sono la base come del vivere più innocente, così della più vera felicità, e contraccambiando con una continua perfetta soggezione a' Serenissimi Maggiori beneficio tanto importante, ebbe sino dagli anni più teneri Elisabetta per sua lodevole passione predominante il desiderio di sapere a' Grandi sì necessario, e ne' suoi effetti così proficuo. Quindi dopo lo studio della Gramatica, Rettorica, Filosofia, della Geografia, e de' Sistemi Celesti, si fece costume il passare molte ore del giorno su i libri, o a confermarsi nella pietà, o a rendersi pratica delle Istorie, e de' costumi delle Nazioni, o a considerare i fatti egregi degli Uomini illustri, o a far tutta sua quella Scienza morale, che è lume, e guida delle

opera-

operazioni più ſavie, e più ſicure. La Muſica, la Pittura, la Danza, nelle quali incredibilmente ſpiccava, erano il virtuoſo ſollievo delle ſue dotte occupazioni. Era ſommamente plauſibile il perfetto poſſeſſo delle Lingue Latina, Tedeſca, Franceſe da Lei ortograficamente ſcritte, e propriiſſimamente parlate, aggiuntaſi la Spagnuola, di cui l'afferrare in pochi giorni il metodo, e quaſi inſieme la pratica, preveniva in certo modo le iſtruzioni medeſime; doti tutte, che in Lei hanno fatto ſempre vaghiſſimo concerto col taglio, coll' avvenenza, col brio, e col maeſtoſo gentiliſſimo portamento, giacchè troppo era dicevole, che non aveſſe un'Anima così ben fatta albergo men degno.

Nel tempo che le nubi della triſtezza già cominciavano a ſgombrarſi dall'animo del Re Filippo per la forza de' raggi ancorchè lontani di queſto Sereniſſimo Sole, trovavaſi in Roma l'Eminentiſſimo Signor Cardinale del titolo di Santa Cecilia Franceſco Acquaviva della Famiglia per tanti titoli chiariſſima de' Duchi d'Atri, diſtinta d'antichi, e glorioſi fregi in Napoli ſua patria, e ſebbene per ogni parte sì rinnomata, reſa ora ſempre più illuſtre nella di lui Perſona, che avuto luogo a produrre le degne ſue amabiliſſime qualità e nell' ufficio da eſſo eſercitato di Maſtro di Camera della ſanta memoria d'Innocenzio XII., e nella Nunziatura di Spagna, ornato poſcia per mano del

proprio

proprio merito della Porpora del Vaticano; unisce presentemente al grado di Protettore di quella Corona quello ancora di primario Ministro per la medesima appresso Sua Santità.

A Soggetto per tanti capi sì ragguardevole fu comunicata da' Reali dispacci la risoluzione fattasi da Filippo di prendere la Principessa di Parma in Isposa, con ordine di passar tosto a questa Corte per farne nelle forme la necessaria dimanda munito di giuridica plenipotenza, trattarne, e concluderne il Matrimonio. Come d'ordinario le nuove grandi, e liete amando nella loro natura di bene il comunicarsi, soffrono malvolontieri lo star chiuse sotto la chiave del segreto, così non è spiegabile il contento, che provò Sua Eminenza al vedersi non solo appoggiato affare sì rilevante, e glorioso, ma permesso insieme, anzi ordinato di porlo in luce; Il primo però, che dall' Eminenza Sua ricevesse la confidenza del felicissimo arcano, fu il Sig. Marchese Ignazio Felice Santi, che nel suo Ministero per la Corte di Parma in Roma fa da più anni spiccare i suoi rari talenti, la sua abilità, la sua fede con applauso sì universale, e con tanta soddisfazione d'ambe le Corti.

Partecipò in conseguenza il Ministro l'affare al Serenissimo suo Sovrano, che non potè non riflettere all' onore, che si offeriva alla Serenissima Figlia, e non godere di vederla chiamata al Trono, quando questa era stata sempre, come tuttavia conti-

continua ad essere, e sarà in ogni tempo l'oggetto maggiore de' suoi più teneri affetti; nè lasciò Sua Eminenza di aprire conseguentemente al Sommo Pontefice l'importante segreto, ricevuto da quel veramente comun Padre con le dimostrazioni più vive della maggior contentezza, e con fare gli applausi ben meritati a così degna elezione.

Quindi sollecito della esecuzione de' Reali comandi pensò il Porporato di non differire la sua partenza per Parma, e regolato, senza frappor dimora, il suo Treno, partì da Roma, impaziente di render pubblica affatto la risoluzione del Re, la particolare sua gioja, e la esaltazione della degnissima Principessa; spedito prima di sua partenza Corriere al Serenissimo Duca, che trovavasi allora alla sua Villeggiatura di Colorno, con partecipazione dell'affare commessogli, e con avviso, che sarebbesi a momenti spiccato per essere a personalmente trattarlo.

Applicossi allora la provvida mente dell'Altezza Sua ed al ricevimento del Personaggio, ed alla disposizione di tutto ciò, che fosse per venire di conseguenza all'aspettato abboccamento, per dare, così diremmo, l'anima a tutta la serie delle funzioni, ed assicurare alle cose quell'armonía, che tanto è necessaria, ed importante.

Ma prima di procedere ad ulteriore racconto, ne sia permesso d'entrare nel Gabinetto della Serenis-

renissima Madre della eletta Sposa, in cui deve Questa ricevere la nuova, che stanno in una più Corone sospese, per adagiarsi, sol ch'Ella lo voglia, glorioso ornamento, sul degno suo Capo.

Chiamato a sè dunque, il Serenissimo Duca, il Sig. Marchese Abate Maurizio Santi suo intimo Consigliere, e primo Segretario di Stato, gli ingiunse di portarsi al Quarto della Serenissima Duchessa, ove sarebbesi pure trovata la Serenissima Figlia, e, resa Questa consapevole del suo felice destíno, ritrarne alle Reali Nozze l'assenso. Questo non mai abbastanza applaudito Ministro, che la Nobiltà, la profonda Dottrina, ed i superiori talenti, uniti alla destrezza ne' maneggi, alle prove d'una incorrotta fedeltà, e ad una mente capace degli affari di maggior peso, considerati inoltre li proprii, e li servigi de' suoi Maggiori, fecero degno della più stretta confidenza del Principe, passò prontamente ad eseguire gli ordini ricevuti, esponendo alla Principessa, in nome del Serenissimo Padre, la sorte lavoratale dal suo gran merito, e la Real degnazione per la Serenissima sua Persona. Fu accolto con modestissima giocondità il fausto annunzio; e voleva ben produrre il generoso Cuore della suddetta espressioni proprie del suo dovere, al Re, per averla scelta in Isposa, al Padre, per mostrarsene Egli sì contento; ma un di Lei sguardo incontratosi in altro troppo tenero della Madre, sul di cui volto il pensiero di dover perdere,

dere, benchè sì fortunatamente, la Figlia, aveva già chiamati li segni della interna commozione, ripresse la concepita gioja nel cuore, e quasi gli accenti sulle labbra della Principessa, pensosa allora sul dolore della Madre, e sull'abbandono necessario sì di Questa, che dell'amatissimo Padre, più che della propria sorte contenta, che non lasciò però di riordinare lo spirito, e di fare al Ministro breve sì, ma propriissima risposta.

Ordinò intanto l'Altezza Sua al Sig. Co. Carlo Sanvitali Cavaliere di Malta, la di cui gloriosa Croce è non interrottamente per molte generazioni fregio quasi ereditario della nobilissima di lui Famiglia, che passasse immediatamente a Parma con tutte le necessarie direzioni per lo ricevimento del Porporato, e per quanto fosse succeduto in appresso, ottimamente confidate ad un Signore capacissimo di mirabilmente condurre tutte le cose maggiori, per la sua avvedutezza, e prudenza ben conosciuta dal fu glorioso Padre dell'Altezza Sua Ranuccio II. che lo aveva fin dentro l'adolescenza trascelto per suo Mastro di Camera, Carica degnamente confermatale dal Serenissimo Duca Regnante. Spedì seco il Sig. Co. Cammillo Calini Bresciano, allora solamente Gentiluomo della sua Camera, ed ora meritissimamente promosso alla Carica di Capitano della sua Guardia a Cavallo, esso pure Cavaliere Gerosolimitano, e tale, che non si saprebbe decidere, se

lo rendano più confiderabile o lo fplendore purif- fimo de' Natali, o le tante Virtudi, che lo adornano, munendolo prima, come deftinato ad incontrare, e complimentare Sua Eminenza; di lettera d'invito alla medefima, perchè fi compiacesse lafciarfi fervire a mifura del genio, e brama, che ne aveva l'Altezza Sua.

Nella notte fteffa dell'arrivo loro in Parma fi diedero gli ordini, perchè fi alleftiffe un Quarto nel vafto Monaftéro di San Giovanni Evangelifta de' Padri Benedettini, nel quale erafi penetrata l'intenzione del Porporato di prendere alloggio; in efecuzione pertanto de' medefimi reftò fubito preparato, co' ricchi arrédi della Guardaroba Ducale, l'Appartamento, che corrifponde all' alto gran Corridore del Monaftéro fuddetto, facendofi nel tempo fteffo, ed al medefimo fine aprire in Corte il Quarto, che chiamafi della Madonna, guernito de' fontuofi ricchiffimi addobbi, e delle convenienti preziofe fuppellettili.

Reftituitafi poco dopo Sua Altezza con tutta la Sereniffima Cafa alla fua refidenza di Parma, ed ivi intefo da Corriere dell' Eminenza Sua, giunto la fera de' 26. Luglio, trovarfi già Quefta in Bologna, comandò al preaccennato Sig. Cavaliere Calini, che paffaffe il giorno appreffo a' Confini per efeguire le fue commeffioni.

Partì Quefti il dì 27. con Carrozza, e Muta della Scudería Ducale, fervito da' Staffieri, e Corriere

di

di Sua Altezza, e fermatosi l'intera giornata vicino al Ponte di Enza, ne comparendo l'Eminenza Sua, si rese alla Città, dalla quale ritornato il giorno appresso al medesimo luogo, senza più da quello partirsi, ebbe la mattina de' 29. avviso da Corriere di Sua Altezza avanzatosi a Bologna, che il Sig. Cardinale accostavasi; Quindi inoltrandosi al preciso Confine, ivi fra non molto vide giunta Sua Eminenza, a cui presentatosi spiegò i sentimenti del suo Sovrano, consegnandone nel tempo stesso la Credenziale. Ricevette Sua Eminenza e quella, ed i complimenti co' segni, e colle espressioni della stima più grande, ma ricusato con obbligantissime forme l'invito di lasciarsi servire in Corte, come desiderava Sua Altezza, nè permettendo che Questa si scomodasse in modo alcuno per lo suo incontro, con accettar solo di essere trattato dalla medesima nel prefato Monastéro, entrò nella Carrozza, che aveva traportato il Cavaliere Trattenitore, prendendo Questi luogo alla di Lui spalla, e sedendo in Portiera il Sig. Priore Niccolò Larioni Bardi Mastro di Camera di Sua Eminenza. Così servita l'Eminenza Sua, ed entrata in Parma per la Porta San Michele, con farle quella Guardia tutti li segni d'onore, scese a San Giovanni, ricevuta alla Porta da tutti que' Monaci, permettendo poco dopo al Cavaliere Calini, che passasse a Corte, per significarne a Sua Altezza l'arrivo; di che resa Questa avvertita

mandò

mandò all'istante il suo Mastro di Camera Cavaliere Sanvitali, per rallegrarsi a Lei nome col Porporato del viaggio felicemente compiuto. Ammesso Questi prontamente, espresse il motivato ufficio, e l'impaziente desiderio dell'Altezza Sua di essere personalmente a trovare Sua Eminenza, di cui riportò a Quella le gentilissime repliche. Fu quasi immediatamente complimentato il Sig. Cardinale dal Sig. Co. Ferrante Anguissola Mastro di Camera della Serenissima Duchessa in nome della medesima, e poscia dal Sig. Co. Artaserse Bajardi Gentiluomo della Camera di Sua Altezza, che serviva allora in mancanza del Sig. Marchese Papiniano Giandemaría, pure Mastro di Camera della Serenissima Duchessa Margherita Sorella di Sua Altezza, Vedova Duchessa di Modena, in nome pure di Questa.

Quindi l'Altezza Sua, ricevute dal Cav. Calini le istanze di Sua Eminenza, perchè non passasse già a favorirla altrimenti colle piene formalità, si portò a San Giovanni in Carrozza da Città a due Cavalli, servito in essa dal suo Mastro di Camera, dal Sig. Marchese di Vigoleno suo Cavallerizzo maggiore, dal Sig. Co. Geromonte del Verme Capitano della prima Guardia del Corpo degli Arcieri, e dal Sig. Marchese Orazio Scotti, allora Capitano della Guardia del Corpo a Cavallo, col seguito de' Gentiluomini della sua Camera in cinque altre Carrozze, ma senza Paggi, ne Guardie,

per

per così aderire al genio di Sua Eminenza di non essere visitata in forma solenne. Ricevuta Sua Altezza allo scendere da que' pochi, che avevano potuto seguitare per allora il Sig. Cardinale nel suo sollecito viaggio (raggiunti poscia dal resto di numerosa sua Corte, con cui venne la Scudería, e Bagaglio) si vide incontrata dall' Eminenza Sua assai di qua dal mezzo del superior Corridore corrispondente al Quarto preaccennato, non potendosi bastantemente spiegare la soddisfazione reciproca dello incontro, e molto più del lungo congresso, dal quale partendo Sua Altezza fu accompagnata dal Sig. Cardinale fino alla Carrozza, non ostante le premurose richieste fatte in contrario. Gelosa Sua Eminenza di corrispondere alle ricevute dimostrazioni, spedì tosto il suo Mastro di Camera a portare all' Altezza Sua, ed alle Serenissime li suoi complimenti, ed a far comune la istanza per essere a rinnovarli in persona nell' ora del migliore lor comodo, da cui le fu riportato esser vantaggioso ogni tempo per ricevere li di Lei favori, allorchè le fosse piaciuto di praticarli.

Passò poco dopo Sua Eminenza nella sua Anticamera al pranzo, che fu con tutta splendidezza, e magnificenza servito, compiacendosi di aver Commensali, oltre il Cavaliere Trattenitore, ed il Sig. Marchese Matteucci Ufficiale nelle Truppe del Re, li Padri Abati di San Giovanni di Parma, e di San Sisto, pure de' Benedettini di Piacenza.

Seguì

Seguì il dopo pranzo la viſita del Sereniſſimo Principe Antonio Fratello dell' Altezza Sua; il di cui Maſtro di Camera Sig. Co. Vincenzio Piazza Cavaliere di Santo Stefano, giunto a San Giovanni nel levarſi da Tavola Sua Eminenza, le aveva eſpoſto il deſiderio del Sereniſſimo ſuo Signore di riverirla perſonalmente, come fece non molto dopo tale ambaſciata, portatoſi in Carrozza da Città, co' ſuoi Cavalieri in altra di ſeguito, a San Giovanni. Fu da Sua Eminenza incontrato oltre la metà del mentovato Corridore, e non accompagnato al partire, perciocchè pregatone iſtantemente il Sig. Cardinale, giudicò Queſti di compiacernelo, reſtando al maggior ſegno delle generoſe, e delle obbliganti reciproche maniere l'uno, e l'altro contenti.

Inteſa l'Eminenza Sua alla effettuazione delle viſite prenominate, ſalendo, in abito nero, e verſo la ſera, in Carrozza di Corte a due Cavalli, coperta di vellúto cremiſi ricamato d'oro, col Cavaliere Trattenitore al lato, ed in faccia il ſuo Maſtro di Camera, e Marcheſe Matteucci; ſeguitata da due altre Carrozze pure di Corte, portoſſi alla viſita di Sua Altezza, dalla Corte della quale, trovataſi alla Carrozza, fu ſervita per la Scala ſegreta, detta dell' Armería, ſino alla Camera di Sua Altezza del nuovo Quarto delle Pitture. Uſcille incontro l'Altezza Sua ſino nella Stanza, in cui mette la Scala ſuddetta, e paſſati inſieme ſino alla terza contigua al Gabi-

netto,

netto, ivi ſedettero, e ſi trattennero per lungo tempo, paſſando poſcia il Sig. Cardinale da queſta viſita a quella della Sereniſſima Ducheſſa, dalla quale fu ricevuto ſimilmente per la ſegreta, che corriſponde al detto Quarto, nel proprio Gabinetto. Ivi poco tempo dopo, eſpreſſa la impaziente ſua brama di vedere, con la Sereniſſima Principeſſa Iſabella Sorella del Sereniſſimo Duca, la deſtinata Spoſa a Filippo, ne reſtò prontamente dalla Sereniſſima compiaciuto. Fu in quel congreſſo comune certamente la ſoddisfazione, ma particolare nel Porporato, per avere al primo ſguardo oſſervato in Eliſabetta il compleſſo di tutte le perfezioni, e co' riſalti interni del Cuore applaudito alla degna elezione di Lei fatta dal ſuo Sovrano. Non omiſe Sua Eminenza alcuna delle più vive eſpreſſioni di riſpetto alle Sereniſſime, ed a Quella in iſpecie, che già anticipatamente riveriva per ſua Regina; nè furono riſparmiate le dimoſtrazioni più obbliganti, e generoſe verſo un Perſonaggio, che per altro sì ragguardevole portava inſieme le commeſſioni Reali. Dovette quindi ſcioglierſi finalmente la viſita, per farſi da Sua Eminenza quella della Sereniſſima Ducheſſa di Modena, al di cui Quarto portataſi fu ricevuta al piè delle Scale dalla Corte della medeſima, come era ſtata ſervita ſino alla Carrozza da quella della Sereniſſima Ducheſſa. Fu introdotta per la ſegreta nel Gabinetto, e ſeguite fra l'una, e l'altro

le vicendevoli ufficiose espressioni, si rese il Sig. Cardinale a San Giovanni nella forma appunto, colla quale n'era partito; avendo frattanto Sua Altezza colà destinato tutto il servigio per lo medesimo, e fissatigli gli Ufficiali della Casa per lo suo trattamento, e di tutta la di Lui Famiglia, senza verun risparmio, e colla splendidezza più grande.

Visitatosi il giorno dopo il Serenissimo Principe, pure per la segreta, da Sua Eminenza, che fu, secondo il costume, servita dalla di Lui Corte allo scendere, ed al risalire in Carrozza, e così compiute per ogni parte le convenienze, cominciaronsi susseguentemente tra Sua Eminenza, ed il Sig. Marchese Consiglier Santi i trattati per concordare li Capitoli del Regio matrimonio; che restarono felicemente stabiliti in pochi congressi, stante la reciproca facilità a concludere affare di tanto rilievo; mentre per qualunque cosa, che fosse insorta, troppo bene, e vantaggiosamente rispondeva la sola generosa richiesta fatta dal Re, che cadeva unicamente sulla Persona della degnissima Principessa da esso desiderata Compagna della Corona, e del Talamo, senza l'aggiunta di menoma condizione; nè aveva per altro bisogno l'animo sempre grande di Sua Altezza di stimolo alcuno, per dimostrare quanto il proprio essere lo portasse a corrispondere con tutto l'impegno delle sue forze ad un'onore sì segnalato.

In mezzo a gli affari, ed alle visite di Sua Altezza, e delle Serenissime, dalle quali cessò appena il Sig. Cardinale qualche giorno, non lasciò Egli, come li praticava privatamente, così di rendere pubblici a comune edificazione gli esercizj della sua somma pietà, celebrando nel giorno ultimo di Luglio, consecrato alle glorie del gran Patriarca Santo Ignazio, la Messa al di Lui Altare nella Chiesa di San Rocco de' Padri della Compagnía di Gesù: e dispensando il giorno 15. di Agosto, nella Messa da Esso detta in San Giovanni, il Pane Eucaristico a tutta la sua Famiglia in quel giorno solennissimo dell'Assunzione di María sempre Vergine, sotto il cui titolo, ed invocazione essendo stata consecrata da Pascale secondo la Cattedrale di Parma l'anno del Signore 1106., volle Egli visitarla la stessa mattina con esemplarissima divozione.

Restò in questo tempo consegnato un Ritratto della Principessa, per mano del Mastro di Camera della Serenissima di Lei Madre, in nome di Questa, a Sua Eminenza, da cui fu poscia spedito al Re Filippo in sollievo di quella necessaria ingrata dilazione, che doveva correre sino al poter Esso restare pienamente consolato dalla presenza del preziosissimo Originale; nè corse, a riserva d'essere diverse volte uscita a prender aria l'Eminenza Sua con Sua Altezza, e col Serenissimo Principe, sino al giorno ventesimoterzo di detto mese cosa di rimarco, toltone l'essere il Sig.

Cardinale intervenuto co' Sereniſſimi in forma privata all'Accademia fatta il giorno 20. da' Convittori del celebratiſſimo Ducale Collegio de' Nobili, che fecero in tale occaſione mirabilmente ſpiccare la forza, ed il frutto della veramente ſignorile loro educazione in quel luogo, ove nella pietà, ne' coſtumi, e nelle Dottrine vengono con indicibile zelo, ed attenzione iſtrutti da' Padri della Compagnía di Gesù, che ne hanno il governo, non mancando loro Maeſtri di tutte le Scienze, ed Arti, che fanno l'ornamento più bello de' Cavalieri, ed il bene maggiore delle Repubbliche. Fu l'Accademia di Lettere, e d'Armi inſieme, interrotta da Sinfoníe, e Danze miſterioſe, tutto allusivo alla cagione della venuta a queſta Corte di Sua Eminenza, ed alle glorie della medeſima.

Giunſe finalmente, il giorno de' 23., Corriere da Madrid, che portava co' Reali diſpacci le premure della ultimazione di tanto affare, nè fu tarda l'Eminenza Sua a paſſare alla Corte per renderne partecipe Sua Altezza, determinandoſi in quel congreſſo, che doveſſe dentro due giorni ſeguire la ſottoſcrizione de' Capitoli matrimoniali. Nel giorno però de' 25., in cui queſta cadeva, ſi poſe il Sig. Cardinale affatto in pubblico col ſervigio di tutta la ſua Corte, il reſto della quale era giunto il giorno de' 9., e con iſpiegare una nuova Livrea da Città, come appunto l'aveva ſpiegata molto vaga l'Altezza Sua.

Por-

Portossi Questa, verso la sera di detto giorno, col Serenissimo Principe Fratello, nella sua solita forma pubblica, al Monastéro di San Giovanni, servita dalle prime Cariche, da' Gentiluomini della sua Camera nelle cinque Carrozze di seguito, da' Paggi, e dalle Guardie del Corpo, per accompagnare al passeggio, e poscia alla Corte il Sig. Cardinale, a cui, presa occasione dall' imminente funzione, aveva prima, pel mezzo del Cav. Calini, mandato invito di lasciarsi ormai totalmente servire in Corte per tutto quel tempo, in cui avesse dovuto ulteriormente trattenersi; finezza, che Sua Eminenza scusossi di non godere, sull' intenzione, che aveva di tosto rimettersi allo incognito, e restare in quella libertà, che le era per lo stato di propria salute, a motivo di miglior comodo, necessaria.

Scesa di Carrozza Sua Altezza, se le fece incontro alla metà de' Corridori dabbasso il Sig. Cardinale in tutto l'Abito solenne di Cappello rosso, Rocchetto scoperto, e Mozzetta, e saliti Questi col Serenissimo Principe in Carrozza, presero la strada del passeggio, che corrisponde alla facciata della Fortezza, venendo col seguito dell'Altezza Sua la Carrozza co' fiocchi vota del Sig. Cardinale con quattro altre pur di suo seguito, prima di queste la Carrozza pur vota del Serenissimo Principe; nè permettendo la notte sopraggiunta, che una sola passeggiata, si restituirono dopo questa

questa i Personaggi al Ducale Palazzo, tutto, dentro, e fuori, illuminato di copiosissime bianche Torcie; così essendosi pur fatto illuminare tutto il prospetto del Monastéro di San Giovanni, come Alloggio di Sua Eminenza.

Ricevuti a Palazzo dal suono festivo delle Trombe, e d'ogni altra sorta di musico militare istromento, passarono per le Anticamere al Quarto della Serenissima Duchessa con nuova preziosa magnificenza adornato, fermandosi nella Camera stessa del Letto della suddetta, che ivi trovarono in compagnía delle Serenissime Principesse, sedendo tutti in eguali Sedie, servate solo nell' ordine le dovute preferenze.

A' cenni dell' Altezza Sua fu ammesso il Marchese Consiglier Santi, ed a Questo dalla medesima ordinata la recitazione de' Capitoli matrimoniali, lasciandosi nello stesso tempo libero l'accesso alle Dame, ed a tutta la Nobiltà affollata nelle Anticamere, perchè potessero partecipare di una consolazione tanto universalmente desiderata, mentre trattavasi d'esser presente ad un Contratto, da cui risultava Regina Quella, che era dalla Nobiltà stessa per le signorili, ma benignissime sue maniere, quasi dissi, adorata.

Recitatisi dal Ministro ad alta voce li Capitoli, ne ricercò esso la giurata approvazione dalla Serenissima Principessa per una parte, e da Sua Eminenza, come in questo Procuratore del Re, per

l'altra.

l'altra. Stese Elisabetta la mano all'Evangelio ivi apprestato nel Messale presentatole dal Ministro suddetto, toccandolo in segno di accettazione del felice, e glorioso Contratto. Toccò il Porporato la stessa Sacra sua Porpora, in dimostrazione di pienissimo assenso; e passandosi quindi alla sottoscrizione de' prenominati Capitoli, nell'atto, che la Real Principessa, prima d'ogni altro, pose, per firmarli, la penna sul foglio, diedero segno di giubilo col festivo loro suono le Campane tutte della Città, che formavano allegro concerto col rimbombo dell' Artiglieria della Fortezza, la quale si fece nel tempo stesso sentire a triplicata salva reale; non potendosi qui spiegare quale, e quanta fosse di tutti la gioja, trasmessa da' Cuori a' volti di ciascheduno, e sfogata in vicendevoli congratulazioni, come di una comune felicità. Sottoscrissero in seguito la Serenissima Duchessa Madre, indi il Sig. Cardinale Procuratore Reale, poi il Serenissimo Duca nella stessa linea della sottoscrizione del Sig. Cardinale, rogatosi dell'Atto lo stesso Sig. Marchese Santi, colla testimonianza de' Mastri di Camera di Sua Eminenza, di Sua Altezza, e della Serenissima Duchessa.

Per compimento della lieta funzione passarono i Personaggi nella Camera vicina d'Udienza a godere di una Serenata di scelte Voci, e di esquisiti stromenti, allusiva al Reale maritaggio, durante la quale restarono, senza intermissione,

dispen-

dispensati nella maggior copia, e colla maggiore splendidezza i Rinfreschi.

Così terminatasi giocondamente la felice giornata, e riaccompagnatesi le Serenissime da Sua Altezza, dal Serenissimo Principe, e da Sua Eminenza nella prenominata Camera, dove si erano segnati i Capitoli, non permise Questa, che i Serenissimi l'accompagnassero (quantunque mostrassero ogni premura di restituirla a San Giovanni) se non alla Carrozza, nella quale preso col suo Mastro di Camera D. Leonardo Guttierez, fece al Monastéro conseguentemente ritorno.

Da questo dì sino al sesto di Settembre non si omisero da Sua Eminenza le visite alla Corte, ne da' Serenissimi le finezze al Porporato, con cui uscirono quasi ogni giorno al divertimento, e passeggio, sintanto che, trovandosi in disposizione d'essere rappresentata l'Opera ordinatasi da Sua Altezza nel piccolo Teatro di Corte, intitolata *La Virtù Coronata*, si recitò questa la sera del predetto giorno de' *6.*, essendo stato la mattina il Sig. Cardinale invitato a goderla, in nome dell' Altezza Sua, dal Cav. Calini. Concorse al Teatro numerosissima la Nobiltà, e ne goderono al piano del medesimo, assise in eguali ricchissime Sedie, colla Regia Sposa, le Serenissime di Lei Madre, e Zia, e con Sua Altezza, ed il Serenissimo Principe, l' Eminenza Sua, servitasi la Serenissima Duchessa Margherita nella Loggia superiore a mano destra.

Per

Per le Voci esquisite, per la dotta Musica, per la ricchezza degli Abiti, per le Scene oltremodo vaghe; e per gl' intermezzi de' Balli riuscì l' Opera mirabilmente gradita, nè mancò, durante li Balli suddetti, la distribuzione copiosissima de' Rinfreschi.

Dal tempo, che il Sig. Cardinale Acquaviva fece noto al Sommo Regnante Pontefice Clemente XI., glorioso Sostegno della Chiesa di Dio; la plausibile elezione fattasi da Filippo della Principessa di Parma in novella sua Sposa, giudicò la Santità Sua di felicitare, secondo il costume, le Nozze Reali colla missione d'un Legato a latere, che recasse alla Regia Sposa li pubblici segni del Paterno suo affetto, e benedicesse insieme le Nozze suddette. A funzione così gloriosa richiedevasi Soggetto, fra li degnissimi del Sacro Collegio, proprio, e capace di sostenere la sublimissima rappresentanza, e di ben soddisfare all' esigenze d'un tanto Carattere. Fu però giustamente prescelto l' Eminentissimo Signor Cardinale del titolo di Santa Croce in Gerusalemme Ulisse Giuseppe Gozzadini Vescovo d'Imola, e Legato di Romagna, splendore, e delizia dell' inclita Città di Bologna sua patria, e che porta in volto la nobiltà de' chiarissimi suoi natali, e l' aria de' suoi santi costumi. Datasi a Questo l' incombenza di passare a Parma, per rendervi, colla sua rappresentanza, e benedizione, perfettamente solenne lo Reale matrimonio, in-

traprese Egli prontamente l'esecuzione degli ordini del Santissimo Padre; e mentre stava in disposizione di rendersi a questa Corte nella figura, e pompa degna del suo Carattere, spiccossi da quella di Roma, pure per questa parte, il Sig. Abate Giustiniano Chiapponi Parmigiano Ceremoniere di Nostro Signore, Soggetto, che per la somma abilità, e destrezza, come per la lunga sperienza nel servigio prestato a quattro Sommi Pontefici, e per la giustissima lode risultatagli da altre simili Legazioni con tanto decoro della Santa Sede, e soddisfazione de' Reali Personaggi da esso dirette, come quelle degli Eminentissimi Boncompagni, Archinto, Barberini, ed Imperiali, era per la presente unicamente proprio, e necessario. Era Egli già comparso alla Corte, quando il giorno de' 7. consecutivo alla recita dell' Opera preaccennata, giunto all' Eminentissimo Acquaviva Corriere di Spagna, e portatasi l'Eminenza Sua a comunicare a Sua Altezza li Dispacci, fu da entrambi uniti ammesso il Sig. Abate suddetto, che mirabilmente soddisfece all' Altezza Sua, ed al Sig. Cardinale nella esposizione, e concerto de' Ceremoniali da Esso con estrema pulitezza a comune piacere disposti.

Godette Sua Eminenza la sera de' 9., in compagnía di tutta la Serenissima Casa, dell' Opera nel Teatrino di Corte per la seconda volta, al modo stesso della prima, e sentitosi nel giorno seguente

esporre

esporre dal Cavaliere Trattenitore il desiderio dell' Altezza Sua di divertirla colla veduta del luogo di delizie, ove è solita passare con tutta la Corte li Mesi più caldi, rimandò a Sua Altezza per il Cavaliere suddetto li suoi più vivi ringraziamenti colle risposte, che avrebbe ben volontieri goduto delle Serenissime grazie.

Il giorno però degli 11. portossi la mattina l'Altezza Sua col Serenissimo Principe Fratello al Monastéro di San Giovanni in Mansa a 6. Cavalli, servita dalle prime Cariche, e da parte de' Gentiluomini della sua Camera in altre Carrozze pure a 6., da una Squadra di Soldati della Guardia del Corpo a Cavallo, come è solita marciare in Campagna, e da un Paggio d' Onore con Valigia, ed ivi levata Sua Eminenza passarono a Colorno, amenissimo Ritiro di Sua Altezza, distante dalla Città 9. miglia.

Trovandosi all' arrivo loro assai avanzata l'ora, convenne quasi subito passare al pranzo, che seguì nella prima Camera del Quarto destinato a Sua Eminenza, disposte sul pavimento coperto di ricco Tappeto tre Sedie al muro, delle quali si prese la prima a destra dall'Altezza Sua, quella di mezzo da Sua Eminenza, l' altra dal Serenissimo Principe. Servirono, secondo l' usata distribuzione degli Ufficj, i proprj Cavalieri a Sua Altezza, ed al Serenissimo Principe uno de' suoi, sotto loro i Controscalchi, e Scudieri, uno de' quali servì

della Coppa il Sig. Cardinale, riuſcendo la Tavola nell' abbondanza, ed eſquiſitezza, nella ricchezza, e ſontuoſità, con cui era appreſtata, nella maniera, e qualità del ſervigio degna veramente, e propria di chi la faceva ſervire, e di chi la ſtava godendo.

Rimaſta dopo il pranzo alquanto in libertà l'Altezza Sua, trattenneſi con Sua Eminenza il Sereniſſimo Principe, ſinchè reſaſi poco dopo la ſuddetta alla compagnía d'ambidue ſceſero unitamente per la grande Scala di Marmi, che mette per quattro maeſtoſe diſceſe al Giardino, ad ivi ricrearſi con la veduta di quello. Non potè ſaziarſi, nell' oſſervarlo a lento paſſeggio, l'Eminenza Sua di goderne la ſimmetría, e la ricchezza ne' proporzionati vaghiſſimi ripartimenti, ne' grandi, e lunghi Pergolati ſoſtenuti da groſſe Colonne di Marmo, nelle tante belliſſime Fontane ornate pure di Statue di fini Marmi, come ne è tutto il gran giro della vaſta Arancería, che fa proſpetto al Giardino, in cui molte ſe ne oſſervano di celebratiſſimi Autori, e di ſtraordinario valore, nella bellezza, e rarità de' Fiori, nella copia, diverſità, e groſſezza degli Agrumi, che ſoſtenuti da innumerabili braccia di Ferro, ſulle quali poggiano, lo girano quanto è ſtraordinariamente grande; in ſomma in tutto il ſuo bello, che non ne ammette in tutta Italia l'eguale.

Paſſarono dal Giardino, col comodo delle Car-

rozze,

rozze, per uno de' tre grandi amenissimi Stradoni, che dal Giardino mettono al Bosco, distante quasi due miglia, a godere in quello il divertimento della Caccia, ed oltre questa ebbe ivi pure Sua Eminenza luogo di soddisfarsi colla vista de' regolati ripartimenti del medesimo, diviso, quanto è vasto, da infinite pulitissime Strade, le quali in tutte le parti, dove restano incrocicchiate, lasciano in altrettanti spazj a guisa di piazze perfettamente rotonde ornate all'intorno di bei Sedíli di Marmo lavorato, grato comodo al riposo di chi le passeggia. Ritornarono poscia i Personaggi, giunta la sera, alla Città, e ricondotta Sua Eminenza a San Giovanni, si restituì Sua Altezza col Serenissimo Fratello al Ducale Palazzo.

La seguente giornata de' 12. portò il piacere all'Eminenza Sua di vedere in compagnía di Sua Altezza, e del Serenissimo Principe il gran Teatro di Corte in tutta Europa famoso, la di cui maravigliosa struttura, ed ampiezza non invidia il pregio a gli Anfiteatri degli antichi Romani, e che può dare il comodo all'immenso Popolo, di cui è capace, di godere non tanto gli spettacoli delle Scene, Macchine, e Voli, che delle Naumachie sullo stesso suo piano, benchè posato sovra altissimi Porticati. Ebbe altresì Sua Eminenza il luogo di divertirsi nella osservazione della contigua grande Gallería delle Pitture, che contiene quante Tavole, che sono d'incredibile numero, altret-

tanti Tesori: del famosissimo Muséo delle Medaglie: delle rarità, e cose preziose in Gallería a parte, e della rinomata copiosissima Librería, terminandosi la giornata coll' Opera recitata la sera nel solito Teatrino, e goduta nel modo delle antecedenti.

Fu regolata frattanto la distribuzione degli Appartamenti del Palazzo, in cui suole abitare Sua Altezza, affinchè tanto il Reale, come quello, che doveva servire per l' Eminentissimo Legato, fossero nella magnificenza, ricchezza, e comodi corrispondenti alla qualità de' Personaggi, a' quali dovevano servire, ed alla grandezza di chi faceva apprestarli. Serbatosi per l' Eminentissimo Acquaviva il nominato già destinatogli, si dispose per il Sig. Cardinale Gozzadini il nuovo delle Pitture; direi meglio delle maraviglie ivi dalla magnificenza di Sua Altezza a proprio gusto unite con profusione d'oro nello spazio di pochissimi anni, senza disornare d'un solo Quadro la grande preaccennata superbissima Gallería; non discordando punto la sontuosità del Letto, Baldacchino, Sedie, e Portiere ne' ricami, e vellúti a sopratágli d'oro, e del ricco servigio d'argento dorato. Restò accomodata in nobilissimo Quarto la Serenissima Duchessa, che ceduto il proprio alla Figlia Reale, si vide questo conseguentemente adornato di nuovi preziosissimi addobbi, sia nelle prime Anticamere coperte di Damaschi cremisi a frangie, e

galloni

galloni d'oro, sia nell'Anticamera vicina alla Camera d'Udienza, e nella picciola Gallería, che le divide, l'una, e l'altra vestite di Vellúto cremisi ricamato d'oro alle cuciture, sia nella copia delle Cere disposte tanto ne' Candelieri d'argento in istraordinario numero, che nelle preziose Lamine pure d'argento a varj lumi pendenti sopra le tappezzeríe; facendo graduatamente la grande Camera d'Udienza più vaga comparsa per la bellezza, e preziosità dell'addobbo formato da partite di Vellúto pur cremisi tutte ricoperte di ricamo d'oro, interposte ad altre semplici dello stesso Drappo, per lo sontuosissimo Baldacchino ricamato tutto affatto d'oro, sotto del quale pendeva il Ritratto del Re, e non meno ricco per l'ombrella di pesantissime frangie d'oro contornata; che per lo finissimo Tappeto orientale, che ne copriva il piano; per le grandi Lumiere di Cristallo di mirabil lavoro, per gli Specchi di non ordinaria grandezza, e per la quantità de' Candelieri d'argento dorato sovra li Tavolini disposti; tutto finalmente compiendosi dalla preziosissima Camera del Letto, il di cui ornato era interamente ricamo d'oro sopra il Vellúto cremisi, e nelle Spalliere, e nel Letto, e nelle Sedie, e ne' Copertói de' Tavolini, aggiungendosi tutta la necessaria suppellettile d'argento dorato.

Inteso l'Eminentissimo Gozzadini, che antecedentemente dicemmo destinato alla felicitazione, e bene-

e benedizione delle Regie Nozze, ad effettuare la sua Legazione, e volendo previamente notificare a questa Corte il glorioso peso addossatogli, spedì in questo tempo alla medesima il Sig. Senatore Alessandro Gozzadini, Cavaliere, che alla saviezza, alla nobiltà del tratto, alle obbliganti maniere naturalmente scoprivasi per degno Fratello del Sig. Cardinale stesso, da cui era mandato, con lettere di partecipazione per Sua Altezza, e per le Serenissime Duchessa, e Principessa eletta Sposa. Fu il degnissimo Cavaliere ricevuto dall'Altezza Sua con segni di particolarissima stima, e per ordine della medesima alloggiato, e trattato in Palazzo, dove passò susseguentemente alle udienze delle Serenissime Duchessa, e Principesse, come pure della Serenissima Duchessa Vedova, e del Serenissimo Principe, quindi ritornando in posta a trovare l'Eminentissimo Legato, recandogli le responsive di Sua Altezza, e della Serenissima Duchessa.

Ebbe appena l'Altezza Sua congedato il suddetto, che anche prima della di Lui partenza spedì il prefato Sig. Co. Artaserse Bajardi, che la nascita, e la virtù fanno ben degno d'ogni impiego più illustre, ad Imola con lettere di testificazione all'Eminenza Sua di quanto fosse Sua Altezza stata sensibile alla finezza seco Lei praticata, e del giubilo, che provava, di doverla fra poco tempo vedere con Carattere così degno ad una funzione di tanto suo contento.

Com-

Compiè il degnissimo Cavaliere egregiamente la missione, riportandone lettera di risposta per l'Altezza Sua; ne fu dimostrazione di stima, che non gli venisse praticata dal Porporato, facendolo assistere dal Sig. Marchese Leonido Spada Faentino, uno de' Camerata eletti dall' Eminenza Sua, e scusandosi se non lo tratteneva seco al pranzo, e trattava con formalità più precise, stante la sua allora imminente partenza. Seguì questa appunto il giorno 11. di Settembre, passando Sua Eminenza da Imola a Bologna, dove fu incontrata da tutta quella fioritissima Nobiltà, e servita la sera stessa nel Palazzo della Legazione a spese dell' Eminentissimo Sig. Cardinale Legato Cusani, inoltrandosi poscia la mattina de' 12. a pranzare a Forte Urbano, ove passò pure la notte. Di colà, passata in posta, senza alzar la Croce della Legazione, per Modena, e Reggio, giunse la sera alle Pantáre, luogo ne' Stati dell' Altezza Sua a' Confini del Parmigiano, con un picciolo seguito di cento Persone, che fu poi fra non molto raggiunto dal rimanente, fino al compimento delle seicento settantatrè, e da quattrocento tra Cavalli, e Muli del suo Equipaggio, dove aveva Sua Altezza fatto allestire, e, per quanto permettevano il sito, ed il tempo, pomposamente adornare il Casino del Sig. Co. Alessandro Borri, e quello del Sig. Co. Giuseppe dall'Asta con tutto ciò, che era proprio, e conveniente per trattare, e servire in

ſuo nome il Porporato. Da Queſto ſpeditoſi avanti, nel tempo ſteſſo del viaggio, il Sig. Co. Senatore Vincenzio Bargellini, ed il Sig. Co. Ercole Aldrovandi, due de' più degni, e gentili Cavalieri di Bologna ſuoi Camerata, con nuove lettere a notificare a tutta la Sereniſſima Caſa la ſua attuale venuta, furono Quelli ricevuti, ed accolti quale appunto volevaſi dal proprio loro merito, e dal riguardo a chi li ſpediva, e conſegnate nelle udienze, alle quali furono prontamente ammeſsi, le lettere, poſero nelle mani della Regia Spoſa quella di Sua Eminenza concepita co' trattamenti Reali, che in tale congiuntura fu ricevuta, benchè ſe ne ſoſpendeſſero le riſpoſte a cagion di non competere la firma Reale alla Principeſſa non per anche ſpoſata; Quindi ſommamente contenti delle maniere benigniſsime di Queſta, e delle dimoſtrazioni loro fatte da tutti li Sereniſsimi, ripaſſarono con le reſponſive al Quartiere dell' Eminentiſsimo Legato.

Il Sig. Marcheſe Giorgio Manzóli Senator di Bologna, Gentiluomo della Camera di Sua Altezza, che lo ſplendor della naſcita, le perſonali degniſſime parti, ed i ſervigi de' ſuoi illuſtri Antenati rendono d'ogni diſtinzione meritevole, fu ſcelto à complimentare ne' Confini l'Eminentiſsimo Legato in nome dell' Altezza Sua, ed inſieme invitarlo a laſciarſi interamente ſervire ne' ſuoi Stati. Portoſsi però, in adempimento degli ordini Sereniſsi-

nisſimi, il giorno de' 14. il dopo pranzo in Carrozza di Corte alla Franceſe di Vellúto cremiſi con frangie, e galloni d'oro, tirata da ſei Cavalli, al Ponte d'Enza; ed ivi incontrata Sua Eminenza poco prima ſpiccata dalle Pantáre in Abito Cardinalizio viatorio, nel preſentarle la credenziale; le eſpreſſe inſieme li divoti, e generoſi ſentimenti del Sereniſsimo ſuo Signore. Accolſe il Sig. Cardinale il compitiſsimo Cavaliere colle più chiare dimoſtrazioni di ſtima, e replicate eſpreſsioni finiſsime alle ricevute per parte dell' Altezza Sua, con gradire, ed accettare l'invito, preſe il primo luogo nella preaccennata Carrozza, ſedendo nella deſtra Portiera il Sig. Marcheſe ſuddetto, ed occupandoſi gli altri luoghi da' Veſcovi della Legazione, così prendendo Sua Eminenza il viaggio verſo Parma, ſervito dalla Guardia ivi trovataſi pronta di ſeſſanta Carabinieri ottimamente veſtiti, e montati.

Deſtinatoſi dalla Regina a complimentare in ſuo nome il Legato, ſi fece incontro al medeſimo in Carrozza a ſei Cavalli, alla diſtanza di quattro miglia dalla Città, il Sig. Co. Ranuccio Scotti Gentiluomo della Camera di Sua Altezza, aſſegnato al ſervigio della Maeſtà Sua nella qualità ſteſſa, che nella Legazione dell' Eminentiſsimo Ludoviſi alla Regina di Spagna in Milano ebbe nell' anno mille e cinquecento cinquantanove il Sig. Co. di Figueroa, ed il Sig. Co. di Sales in quel-

la dell' Eminentiſsimo Archinto alla Regina di Spagna predefunta; impiego giuſtamente commeſſo ad un Cavaliere, che con li fregi della nobiliſsima ſua Famiglia uniſce mirabilmente quelli delle doti perſonali, che lo han reſo degno più volte delle maggiori rappreſentanze in ſervigio dell' Altezza Sua, e conciliatogli per le ſavie ſue, e generoſe maniere la comune ſtima. Ricevuti i complimenti dal ſuddetto recatile in Regio nome, proſeguì Sua Eminenza il viaggio verſo la Città, quando, lungi tre miglia dalla medeſima, ſi vide incontrata dall' Altezza Sua in Carrozza a ſei Cavalli, ſervita da cinque altre eguali, che portavano i Gentiluomini della ſua Camera, e da 24. delle ſue Guardie del Corpo a Cavallo, condotte dal Sig. Giacomo Colbert Tenente di una Compagnía delle medeſime.

Nell' incontrarſi che fecero i due Perſonaggi, ſceſe a terra l'Altezza Sua, facendo prontamente lo ſteſſo l' Eminentiſsimo Legato, e paſſate fra di Loro quelle dimoſtrazioni, che poſſano farſi maggiori, di reciproco affetto, e di ſtima, ſi conduſſero ambi nella Carrozza di Sua Altezza, in cui preſe l' Eminenza Sua il primo luogo, per una via, da cui non iſcoprivaſi la Città, alla Certoſa, diſtante dalla medeſima circa due miglia, precedendo la Vanguardia de' Carabinieri, marciando alla Carrozza le Guardie del Corpo, e chiudendoſi dalla intéra Compagnía di Carabinieri tutto il

ſeguito

ſeguito nobile sì di Sua Eminenza, che di Sua Altezza, aggiuntoſi in quello a' Prelati il Sig. Abate Chiapponi, che ſi diſſe ſpedito da Roma per lo Ceremoniale della funzione.

Giunti alla Certoſa, dove ſi era antecedentemente, per ordine Sereniſſimo, preparato l'alloggio per il Sig. Cardinale Legato nella forma più decoroſa, e conveniente, diſponendoſi un ſignorile Appartamento col Baldacchino, e regolandoſi tutti li ſervigi, e comodi per trattare l'Eminenza Sua, e quella parte di ſuo ſeguito, che doveva colà pernottare, mentre ne paſsò il reſto a' Quartieri deſtinatigli in Città, già da più Forieri del Porporato riconoſciuti; fermoſſi con Queſto alcun tempo l'Altezza Sua, ſedendogli in faccia ſotto del Baldacchino, ne permettendo al partire, che uſciſſe ad accompagnarla un ſol paſſo, come Ei pure voleva; Servita poi ſino alla Carrozza da tutta la Corte, e ſeguito nobile del ſuddetto, fece ritorno alla Città, reſtando di Guardia all'Eminenza Sua tutta la Compagnía de' Carabinieri, ed un diſtaccamento della Compagnía franca Irlandeſe.

Volendo altresì l'Eminentiſſimo Acquaviva ſignificare al Sig. Cardinale Legato li ſentimenti della propria divozione, partì in abito corto da Parma in ſua Carrozza a ſei Cavalli; Incontratoſi però nel cammino col Sereniſſimo Duca, che ritornava dalla ſua viſita, e fermateſi le Carrozze, finch' ebbero

bero tempo l'uno, e l'altro di passare brevi vicendevoli convenienze, proseguì il suo viaggio alla Certosa.

Ivi lo ricevette l'Eminentissimo Legato sulla Porta, ch' esce nella Stanza de' Palafrenieri, e sedendo nel modo stesso praticatosi da Sua Altezza, ebbero insieme luogo di cambiarsi le espressioni, e di comunicarsi la soddisfazione presente; ma ritirandosi ad ora già avanzata l'Eminentissimo Acquaviva, lo accompagnò l' Eminentissimo Legato quasi tutta la predetta Stanza, e la Corte nobile del medesimo sino al salire in Carrozza per lo ritorno.

Ne minore essendo già la premura del Serenissimo Principe Antonio di render pubblici li suoi riguardi ad un Porporato, che portava, oltre le altre sue prerogative, quella ancora sì gloriosa, per cui veniva nella occasione delle Reali Nozze distinto, spiccatosi da Parma in Carrozza a sei Cavalli, servito da' suoi Cavalieri pure in altra simile, passò a trovarlo poco dopo partitone il Sig. Cardinale Acquaviva, al ricevimento del quale fu uniforme quello del Principe, che trattenutosi con Sua Eminenza a sedere coperto, come aveva praticato il Serenissimo Duca Fratello, e ricevute espressioni dell' ultima finezza, fu al partire nella forma della visita antecedente trattato.

Ordinò dopo la di Lui partenza l' Eminentissimo Legato, che si apprestasse la Cena, la quale, servita

ſervita da Cappe nere, fu in Tavola ovata appron-
tata lautiſsima, ſedendogli vicino a ſiniſtra il Sig.
Marcheſe Manzóli, dall'altro canto Monſignor
Ricci Elemoſiniere, ed empiendoſi gli altri luoghi
dal Sig. Senatore Aleſſandro Fratello di Sua Emi-
nenza, dal Sig. Senatore Alamanno Iſolani uno
de' Camerata, dal Sig. Cav. Filippo Sampieri Ma-
ſtro di Camera, dal Sig. Co. Ratta Cavallerizzo
Maggiore, e dal Sig. Marcheſe Franceſco Maria
Monti Generale delle Poſte; aggiuntiſi il giorno
ſeguente a' Commenſali ſuddetti Monſignore Aga-
bito Moſca Segretario di Stato, che ſedette nel
luogo di Monſignor Elemoſiniere, ed il Padre
Abate Lateranenſe altro Fratello dell' Eminenza
Sua, la quale, paſſata in dare continue udienze
la giornata quaſi tutta de' 15. deſtinata al ſolenne
ſuo ingreſſo, aveva quel dopo pranzo fatta ſpie-
gare la ſua nobile, e ricca Livréa in Mantello, e
Giubbone di panno oſcuro a più liſte di vellúto
cremiſi bordate d'oro, come pure tutti gallonati
d'oro erano i Calzoni increſpati de' 12. ſuoi Paggi,
e di Tela d'oro i Giubboni, e le ſoppannature de'
loro Mantelli.

Alla ſpianata della Città nel ſito, dove la Stra-
da Romana reſta attraverſata da altra proceden-
te da' Monti, che guida al Po, eraſi formato un'
ampio recinto apparato pompoſamente di ric-
chiſsimi Arazzi, e ricoperto, nella ſua vaſta eſten-
ſione, di tela a difeſa dal Sole; erettoſi nel mezzo
di

di quello un Trono a tre gradini con Baldacchino, e Dossello di vellúto cremisi trinato d'oro. Indi sino alle Porte della Città si erano costrutti con proporzionata distribuzione dall'una, e dall'altra parte della pubblica Via sei spaziosissimi Ponti a sgombro della Via stessa, e miglior comodo della Cavallería disposta in bella, e numerosa ordinanza per tutta la Tagliata, delle Carrozze, e della Cavalcata. Colà vestito in Rocchetto, e Mozzetta, montato sopra una mansueta Mula riccamente bardata, indirizzossi, verso le 22. ore, l'Eminentissimo Legato, servito pure a Cavallo dal Sig. Marchese Manzóli in abito di parata, e da tutto il suo seguito in Cavalcata, ed assiso immediatamente all'arrivo sul Trono preparatogli, videsi corteggiato non solo da' Vescovi, e Prelati della Legazione, ma ancora dagli altri tutti della sua Corte in piedi, ed insieme dal Co. Ranuccio Scotti, che assistè a destra fra' medesimi, ivi giunto in nome Regio con Carrozza a sei Cavalli co' fiocchi di Sua Maestà, e con un distaccamento della Guardia Reale degli Arcieri destinati a Sua Eminenza, e disposti in ala; fermatisi fuori del recinto il Crocifero con la Croce alzata, il Teologo, il Confessore, li Cappellani, e l'altro seguito della Legazione rimasto a Cavallo.

Giunto allora processionalmente da Parma l'uno, e l'altro Clero, ciascheduno sotto le proprie Croci, e Stendardi, era, genuflettendo in passare

avanti

avanti Sua Eminenza, dalla medesima benedetto, ammessi li Signori Canonici in Cappa Corale, a ginocchio piegato, al bacio della mano; e Monsignore Cammillo Marazzani Vescovo della Città, che veniva dopo di quelli con Mitra, e Piviale, senza Pastorale, assistito da due Canonici in Tonicella, allorchè fu giunto al Trono, profondamente inchinato porse a baciare il Crocefisso all' Eminentissimo Legato, che alzatosi nell' atto stesso si pose in ginocchio sul piano del Trono in Coscino di vellúto simile al Baldacchino nel colore, ed ornamento; dopo di che immediatamente rialzossi, intonandosi frattanto da' Guardacori l'Antifona *Sacerdos, & Pontifex &c.*, che fu dall' astante Clero sino al compimento cantata.

Avvertita già Sua Altezza per suo Corriere della mossa dell' Eminentissimo Legato dalla Certosa, era in abito di Mantello ricchissimo alla Romana, seco il Serenissimo Principe in eguale foggia vestito, come pure tutta la loro Corte nobile, passata al Monastéro di San Giovanni per levare l'Eminentisimo Acquaviva, con cui si trattennero, sintanto che giunto per altro Corriere l'avviso d'essere uscito con tutto il Clero il Vescovo dalla Città; fu dato il comando al Sig. Co. Vincenzio Montenari Veronese Anziano de' Gentiluomini di Camera di Sua Altezza, e destinato Regolatore della Cavalcata, come il fu per la Corte dell' Eminentisimo Legato al venire in Città il Sig. Mar-

chese

chese Francesco María Monti, di farla incamminare; e nel tempo stesso salíti i Serenissimi sopra due bellissimi Destrieri, come pur fece il Porporato, vestito in Sottana, e Rocchetto, sopra la propria Mula, s'incamminarono, per la via tenutasi dalla processione del Clero, a ritrovare l'Eminentissimo Legato.

Precedevano due Trombettieri della Guardia di Sua Altezza a Cavallo con bellissima Livréa di Scarlatto riccamente ornata a più galloni d'oro a festoni, spiegata appunto in quel giorno. Seguiva la Vanguardia d'alcuni Soldati della Guardia suddetta coperti dal loro Tenente, indi gli Ajutanti di Camera di Sua Eminenza, poi i suoi Cappellani, ed in appresso i Gentiluomini della stessa promiscui con quelli di Sua Altezza, e del Serenissimo Principe; Dopo loro il Cavallerizzo Maggiore dell'Altezza Sua. Marciavano susseguentemente li tre Personaggi in linea, seguitati immediatamente da' Mastri di Camera di Sua Altezza, e del Sig. Cardinale. Alla Staffa di Sua Altezza camminava uno de' Paggi d'Onore, e pari a questo, più al di fuori, il suo Cavallerizzo, siccome dall'una, e dall'altra parte i Paggi da Livréa, e la Guardia degli Arcieri, come altresì la Guardia intéra del Corpo a Cavallo, coperta dal già Sig. Marchese Orazio Scotti Capitano della medesima, seguendo in ultimo tutto il Treno delle Carrozze.

Giunti in tal forma al Trono dell' Eminentissimo

ſimo Legato, ſituato fuori, come ſi ſcriſſe, ſceſe Queſti da tutti li gradi al piano per incontrarli, già ſmontati da Cavallo, facendo autorevolmente impedire al Sig. Cardinale Acquaviva il porſi la Mantelletta, che, per coprire il Rocchetto ſegno di giuriſdizione, era in procinto di veſtire. Ivi ſi fermarono alquanto ſopra tre Sedie eguali poſte in inſenſibile ſemicircolo al piano ſteſſo, e ſotto del Baldacchino, l'Eminentiſſimo Legato in mezzo, il Sig. Cardinale Acquaviva alla deſtra, ed a ſiniſtra Sua Altezza; più in fuori il Sereniſſimo Principe in Sedia particolare; mentre già incamminataſi la Cavalcata verſo la Città, riſalirono, giuntone il tempo, a Cavallo, prendendoſi luogo dal Sereniſſimo Principe inanti la Croce della Legazione, e marciando nel mezzo l'Eminentiſſimo Legato in Cappa magna ſpiegata con Cappello Pontificio, a di lui deſtra l'Eminentiſſimo Acquaviva con Cappello uſuale, Rocchetto, e Mozzetta, ed a ſiniſtra Sua Altezza, laſciatoſi da queſti due in linea precedere d'un paſſo l'Eminentiſſimo Legato, e così proſeguendo colla Comitiva di tutti li Veſcovi, e Prelati in Rocchetto, Mantelletta, e Cappello Prelatizio; ſopra Cavalli ſomminiſtrati la maggior parte dalla Ducale Scudería.

L'ordine dell'ingreſſo nella Città fu come ſegue.

Precedeva lo Stendardo maggiore della Cattedrale, portato da Perſona veſtita di Cappa bianca

 talàre.

taláre. Seguivano i Padri Cappuccini con loro Croce, ed in appresso tutti gli altri Ordini Regolari, ciascheduno con la sua, col Velo pendente giusta i Decreti della Sacra Congregazione, e nell' ordine a ciascheduno consueto, vestiti dell'Abito loro comune, che furono:

Li Padri di Santa María del Quartiere del terz' Ordine di San Francesco.

Li Padri Minimi.

Li Padri Carmelitani.

Li Padri Eremitani di Santo Agostino.

Li Padri Conventuali di San Francesco.

Li Padri Riformati, co' Minori Osservanti.

Li Padri Domenicani.

Clero Secolare.

Collegiata di San Giuseppe.

Collegiata di San Vitale.

Collegiata di San Pietro.

Collegiata del Ducale Oratorio della Beata Vergine dello Steccato.

Tutti sotto le proprie Croci, ed in Cotta sola sopra l'Abito Taláre, poi li Rettori delle Parrocchie con Cotta, e Stola di color bianco, sotto la propria Croce; indi la Collegiata del Batistéo in Cotta, ed Almuzia li Canonici della medesima.

Cavalcata.

Due Trombettieri della Guardia del Corpo di Sua Altezza a Cavallo.

Il Tenente della medesima, Spada alla mano, con otto Soldati.

Fo-

Foriere di Sua Eminenza.
Corrieri di Sua Altezza.
Corrieri di Sua Eminenza.
Trombettieri di Sua Eminenza.
Muli 24. col Bagaglio di Sua Eminenza.
Una Carrozza a sei Cavalli di Sua Eminenza.
La Lettica.
Il suo Mastro di Stalla.
Una Sedia a mano.
Ajutanti di Camera del Sig. Cardinale Acquaviva.
Il Guardaroba del Sig. Cardinale Legato, con un' Ajutante di Camera con Valigia.
Famigliari de' Vescovi, e Prelati, due a due.
Cappellani del Sig. Cardinale Acquaviva nello stesso ordine, come marciavano anche i Segretarj.
Cappellani del Sig. Cardinale Legato.
Officiali del medesimo.
Gentiluomini del Sig. Cardinale Acquaviva.
Gentiluomini del Sig. Cardinale Legato.
Camerata del medesimo, presi ognun di loro in mezzo da due Gentiluomini della Camera del Serenissimo Principe, e di Sua Altezza, precedendo li primi.
Cavallerizzo Maggiore di Sua Altezza, lateralmente avanti al Serenissimo Principe.

Serenissimo Principe.

Mastro di Cerimonie di Sua Santità.

Croce

Croce della Legazione, portata dal Crocifero di Sua Eminenza a Cavallo, e presa in mezzo da due Mazzieri con loro Mazze, e da due altri co' Martelli dorati insegne della Legazione.

Il Vescovo, con Capitolo, e Clero della Cattedrale.

Paggi, Decani, Palafrenieri lateralmente appiedi, e Guardie in ala.

Baldacchino di Broccato bianco a doppie frangie, e fiori d'oro ricchissimi, nelle di cui cascate risplendevano a grosso ricamo d'oro le Arme del Papa, dell'Eminentissimo Legato, e di Sua Altezza.

Cavalcavano sotto di questo li tre Personaggi nell'ordine predetto, e ne presero fin dalla Porta della Città le Aste i Signori dell'Anzianato, senza Mazza, non facendo allora figura di Corpo; quattro di loro a' Cordoni del medesimo Baldacchino, dandosi in numero di trentasei sollievo, e muta a' luoghi destinati, tutti vestiti in Mantello alla Romana.

Venivano dopo i Mastri di Camera respettivi, poi

Il Sig. Co. Ranuccio Scotti.

Cavallerizzo Maggiore dell'Eminentissimo Legato lateralmente, e fuori di linea avanti li due primi Vescovi.

Prelati.

Guardie del Corpo di Sua Altezza a Cavallo, col Capitano alla testa, Spada alla mano.
Carrozza di Sua Maestà.
Carrozza del Sig. Cardinale Legato.
Carrozza del Sig. Cardinale Acquaviva.
Carrozza di Sua Altezza.
Carrozza del Serenissimo Principe.
Carrozze del seguito nobile del Sig. Cardinale Legato.
Carrozze del seguito nobile del Sig. Cardinale Acquaviva.
Carrozze del seguito nobile di Sua Altezza.
Carrozze del seguito nobile del Serenissimo Principe.
Carrozze della Famiglia del Sig. Cardinale Legato.
Chiudevano la marcia seicento Carabinieri molto ben vestiti, e montati.

Si trovarono dall'una, e dall'altra parte della Strada maggiore, dalla Porta dell'ingresso fino alla Cattedrale, e da questa fino al Ducale Palazzo, disposte le Compagníe franche d'Infantería, ben vestite, ed armate, dalle quali non era permesso l'attraversarsi alla Strada cosa, che potesse menomamente impedire l'ordine della Cavalcata.

Volle godere la vista della entrata solenne la Maestà della Regina colle Serenissime Duchessa Madre, e Principessa Zia; che però si portarono ad osservarla incognite dal Palazzo del Serenissimo

mo Principe, come fece la Sereniſſima di Modèna dalle fineſtre della Caſa Scoffóni; non eſſendo certamente ſpiegabile il concorſo della Nobiltà sì del Paeſe, che foreſtiera, e la folla dell' immenſo Popolo affacciatoſi a godere di sì vago ſpettacolo, a cui non baſtavano nè le vie, nè i comodi delle Caſe, per quanto il viaggio era lungo.

Al terminarſi l' ingreſſo della Cavalcata in Città ſeguì lo ſparo di tutta l'Artiglieria, tanto della Fortezza, che dell' altra diſpoſta ſopra le mura della Città, e fu contemporaneo l' univerſale ſuono feſtivo delle Campane, reſtando, prima di giungerſi alla Cattedrale, vinte le tenebre della ſopraggiunta notte da un nuovo giorno formato dalla pubblica illuminazione di tutte le Strade, e fineſtre, replicata in tutta la Città le due ſere ſeguenti, e ſerviti allora li Perſonaggi dalle Torcie portate da 12. Paggi. Sceſi Quelli al piè delle Scalinate della Cattedrale, ſulla cui Piazza ſtavano in ordine di battaglia le Compagnie de' Granatieri, ebbero i Palafrenieri dell' Eminentiſſimo Legato in conquiſta lo prezioſo Baldacchino, e quelli di Sua Altezza la Mula cavalcataſi dal ſuddetto; avanzandoſi intanto co' due Porporati i Sereniſſimi alla Porta maggiore del Tempio, dove ſtava il Veſcovo preparato con tutto il Capitolo Canonicale per riceverli.

Giuntone ſulla ſoglia l' Eminentiſſimo Legato poſe primieramente l' Incenſo nel Turibolo, e preſo

preso indi dalle mani del Vescovo l'Aspersorio, si toccò con quello la fronte, poscia lo diede a toccare all' Eminentissimo Acquaviva, aspergendone susseguentemente Sua Altezza, ed il Serenissimo Principe, che in quell' atto piegarono ambidue il ginocchio in pubblico segno della loro singolare pietà.

Incensatosi dopo questo dal Vescovo il Legato, s' incamminarono, preceduti dallo stesso, e dal Capitolo, li tre Personaggi in linea eguale, alquanto più avanti il Serenissimo Principe, all' Altar maggiore, che, rivoltatosi per questa funzione delle Nozze verso l' Oriente, aveva la facciata nel Coro, e sopra di cui stava esposto il Venerabile, coperto col velo della continenza; cantandosi frattando da un pieno Coro di Musici l' Inno *Te Deum laudamus, &c.*

Stavano preparati avanti l'Altare tre Inginocchiatói, quello dell' Eminentissimo Legato nel mezzo in faccia alla Croce, e gli altri due qualche poco più indietro, coperti di ricchi Strati, e Coscíni, con Coscíno per lo Serenissimo Principe da una parte sopra lo Strato di Sua Altezza, ne' quali giunsero appunto ad inginocchiarsi nell' atto di cantarsi il versetto *Te ergo quæsumus &c.*, l' Eminentissimo Legato nel mezzo, a destra l' Eminentissimo Acquaviva, ed a sinistra Sua Altezza, e terminato l' Inno, si recitò dal Vescovo, che stava nel piano al corno della Epistola, il versetto *Protector noster*

 aspice

aspice Deus &c., colle Preci seguenti, e l'Orazione *Omnipotens sempiterne Deus &c.*, come nel Pontificale, rispondendogli il Clero.

S'intonò conseguentemente l'Antifona *Virgo prudentissima &c.*, nel qual mentre asceso l'Eminentissimo Legato al Corno suddetto, disse l'Orazione *Famulorum &c.*, come nella Festa dell'Assunzione della Beata Vergine titolo della Cattedrale, ed indi baciato nel mezzo l'Altare, diede la benedizione pontificale nella solita forma, *Sit nomen Domini benedictum &c.*, senza volgere il dorso all'Altare, poichè aveva già in faccia il Popolo, di cui erano piene le tre vaste navi della Chiesa, concludendosi il tutto colla pubblicazione della Indulgenza *pro interessentibus* fatta dal Vescovo, stando allora l'Eminentissimo Legato col Cappuccio della Cappa magna coperto.

Compiuta questa funzione, accompagnati li Personaggi dal Vescovo, che aveva prima deposti li sacri Ornamenti, e dal Capitolo de' Canonici sino alla Porta della Chiesa, presero i luoghi nella Carrozza Reale, l'Eminentissimo Legato il primo, al di cui fianco il Sig. Cardinale Acquaviva; in faccia al Legato Sua Altezza, ed appresso di Questa il Serenissimo Principe, restando il Sig. Co. Ranuccio Scotti in Portiera, e così seguitati dalle quattro Mute vote, che venivano secondo l'ordine de' luoghi presi nel sedere da' Personaggi, e da tutte le altre numerosissime del Corteggio nobile,

bile, ed anche dell'inferiore dell'Eminentissimo Legato, passarono al Ducale Palazzo, tutto, dentro, e fuori da copiosissime Torcie di bianca Cera illuminato.

Poichè furono nel comparire del Ceremoniere di Sua Santità discesi dal Real Cocchio alla Scala maggiore, ricevuti col suono festivo delle Trombe, e d'altri militari stromenti, presentossi a ricevere l'Eminentissimo Legato il Sig. Co. Cicco Fabbrizio Simonetta Introduttore degli Ambasciadori per Sua Maestà, trovandosi pure il Sig. Marchese Annibale Scotti Gentiluomo della Camera di Sua Altezza, uno de' Maggiordomi di settimana assegnati alla Maestà Sua, appiè della Scala, alla cima della quale sulla Porta, per cui si entra nella Sala delle Guardie, si fece incontro all'Eminenza Sua il Sig. Co. Geromonte del Verme Capitano, come si scrisse, della prima Guardia del Corpo dell'Altezza Sua, e prescelto ad esercitare la carica di Maggiordomo Maggiore della Maestà della Regina, come ben gliene facevano il merito la nobiltà del suo sangue nota per le pubbliche Storie, la considerazione, in cui trovasi per i suoi lunghi servigi, e per le parti sublimi, che lo distinguono.

Preceduto immediatamente da Questo, e dagli altri due di Reale servigio l'Eminentissimo Legato, dopo aver congedati, a vista de' loro Appartamenti, il Sig. Cardinale Acquaviva, e Sua Al-

tezza, con cui era rimasto il Serenissimo Principe, portossi a dirittura alla visita della Maestà Sua, preavvertita della di Lui venuta, che stava assisa sul Reale suo Trono, corteggiata dalla Signora Contessa Paola Sanvitali sua Cameriera Maggiore, dalle quattro Dame d'Onore Signora Contessa Bianca della Somaglia, Signora Contessa Marianna Sassatelli, Signora Contessa Caterina Tarasconi, e Signora Marchesa Gaetana Mulazzani, come dalle Damigelle in piedi alla sinistra parte del Trono, Signora Marchesa Flerida Landi, Signora Contessa Isabella Sanseverini, Signora Marchesa Isabella dalla Rosa, Signora Contessa Claudia Riva, Signora Contessa Francesca Marazzani, Signora Marchesa Lucrezia Arcelli, con loro Matrona la Signora Marchesa Vittoria Lampugnani. Alzossi prontamente al vederlo comparire la Maestà Sua, movendosi qualche passo sul piano del Trono stesso per incontrarlo; ed Egli, asceso sul medesimo, inchinò rispettosamente la Regina, dalla quale gentilissimamente corrisposto, dopo breve complimento in piedi, sedette la Maestà Sua sopra la sua Sedia appoggiata al Dossello del Baldacchino, ed il Legato in faccia della medesima sopra altra eguale ivi apprestata dal Sig. Marchese Annibale Scotti, da cui fu pure rimossa dopo la visita. Copertosi l'Eminentissimo Legato colla beretta quadrata sopra del berettino, espose alla Maestà Sua co' teneri sentimenti

del

del Santo Padre li proprj rispettosi nella più acconcia desiderabile maniera, e la Regina corrispose con espressioni benignissime, dimostrative della soddisfazione da Lei provata per l'affetto conosciuto nell'animo di Sua Santità alla propria Persona ampiamente spiegato nella presente solenne missione, aggiungendo la particolare considerazione per Sua Eminenza, che, accompagnata nel partire alcun passo più del ricevimento sul piano predetto, profondamente inchinatala ritirossi; dopo aver, camminando, salutate la Cameriera Maggiore, e le Dame suddette, ed inchinata nuovamente Sua Maestà nell'uscire dalla Stanza, di dove, preceduta da' Signori Conte del Verme, Conte Scotti, e Conte Simonetta, si portò conseguentemente al suo Quarto.

Non ritardò l'Eminentissimo Acquaviva, dopo questa, la sua visita alla Regina. Ricevuto dal Maggiordomo Maggiore alla Porta della prima Anticamera, ed introdotto a Sua Maestà scoprissi affatto a vista della medesima, che trovavasi allora in piedi; indi salito sul piano del Trono, dopo profondamente inchinatala sedette nella forma stessa del Sig. Cardinale Legato, riportatasi dal Sig. Marchese Scotti la Sedia al principio, e rimossasi al fine della visita; quale compiuta, co gli atti d'ossequio praticati dall'Eminentissimo Gozzadini, partì, accompagnato dal Maggiordomo Maggiore sin dove lo aveva al suo venire incontrato.

Fu

Fu immediato alla di Lui partenza l'arrivo di Sua Altezza al Quarto della Maestà Sua, che, ricevuta nella propria Camera del Letto famigliarmente in piedi, si trattenne alcun tempo colla Figlia Reale in que' colloquj, che la reciproca tenerezza non poteva rendere, che dolci, e grati in estremo. Dopo di questi ritiratasi l'Altezza Sua, lasciò luogo al Serenissimo Principe di vedersi con Sua Maestà, dalla quale accolto giù dal Trono in uno degli angoli anteriori al medesimo, ed espressi copiosamente alla Regina coll'affettuoso suo giubilo li sentimenti più divoti del suo gran Cuore, partì, riaccompagnato dal Conte del Verme al luogo stesso, ove fuori delle Camere di Sua Altezza lo aveva antecedentemente ricevuto.

In questo mentre l'Eminentissimo Acquaviva portossi in abito alla visita del Sig. Cardinale Legato, che lo ricevette nella Stanza degli Arcieri destinati a sua Guardia, ed entrati ambidue nella Camera del Baldacchino, sedettero in eguali Sedie sotto di questo; appoggiata quella del Legato al Dossello, e l'altra in faccia; restando poi l'Eminentissimo Acquaviva, al partire, riaccompagnato alcun passo oltre lo ricevimento, per ragione delle Anticamere l'una all'altra vicine.

Volendo in appresso Sua Altezza portarsi a visitare l'Eminentissimo Legato, a cui ne aveva fatta precedere l'Ambasciata per lo Sig. Marchese Manzoli, servita dal suo numeroso Corteggio

pasò al Quarto del medesimo, che uscì a riceverla a due terzi più della Camera delle Guardie, onde passati in quella d'Udienza ivi sedettero nella forma praticata dall'Eminentissimo Acquaviva, dopo di che circa mezz'ora licenziatasi l'Altezza Sua, venne dal Legato accompagnata per tutto il sito destinato ad occuparsi da' di Lui Palafrenieri, che era appunto la metà della Sala grande delle Guardie.

La visita fatta da Sua Altezza al Sig. Cardinale Legato fu seguitata da quella del Serenissimo Principe, che ne aveva preavvertita Sua Eminenza col mezzo dello stesso Cavaliere Trattenitore. Ebbe il Serenissimo suddetto eguale trattamento a Sua Altezza, solo qualche passo meno nel ricevere, ed accompagnare terminata la visita; Dopo la quale il Sig. Cardinale, licenziata la propria Anticamera, si compiacque a maggiore suo comodo di cenare privatamente.

Rimessosi frattanto in abito nero l'Eminentissimo Acquaviva, e passato a levare il Serenissimo Principe nel suo Quarto del Ducale Palazzo a pian di terra, portaronsi insieme al Teatrino di Corte per godere dell'Opera, che stava già recitandosi, intervenutavi nella consueta Loggia la Serenissima di Modena, e già ripieno il Teatro di Nobiltà. Dall'Eminenza Sua, e dal Serenissimo Principe fu occupata la Loggia sinistra destinata per loro servigio in faccia a quella della Serenissima pre-

accen-

accennata, sedendo entrambi in eguali Sedie grandi da braccio, e serviti al solito de' Rinfreschi, quali pure restarono abbondantissimamente dispensati per tutto il Teatro.

Ritiratasi al fine dell'Opera la Serenissima al proprio Quarto per la via del Teatro grande contiguo, scesero insieme il Sig. Cardinale, ed il Serenissimo Principe per la Scala comune, appiè della quale si divisero, dopo reciprochi complimenti, tornando ciascheduno in Carrozza propria alle loro abitazioni.

La mattina seguente de' 16. mandò il Sig. Cardinale Legato ad intendere dello stato della Regina, al quale uficio fu con altro simile corrisposto ad esso Sig. Cardinale. Così ancora piacque a Sua Altezza d'inviare il suo Mastro di Camera a richiedere, come avessero gli Eminentissimi, Legato prima, poi Acquaviva, passata in buon riposo la notte, al che immediatamente l'uno, e l'altro corrispose col mezzo de' respettivi loro Mastri di Camera; officiosità praticata regolarmente ogni giorno, finchè fermaronsi nell'alloggio di Corte i Porporati.

Dovendosi la mattina stessa effettuare la Sacra Cerimonia di benedire le Regie Nozze, si videro molto per tempo le Strade, che guidavano dal Ducale Palazzo alla Cattedrale, tutte guernite, da ambe le parti, delle Guardie de' Soldati delle Compagnie franche in ispalliera, e schierate in

bella

bella ordinanza le Compagníe de' Granatieri nella grande Piazza della Cattedrale ſuddetta, il di cui apparato, tanto nella eſteriore facciata, come in tutto, quanto è vaſto, l'interiore faceva di sè ricca, e pompoſiſſima moſtra.

Li tre Loggiati della facciata di queſto Tempio tutto di fabbrica Gotica, l'uno ſuperiore, che cammina obbliquamente, e due inferiori uno ſopra dell'altro in retta linea circa al mezzo, erano al di dentro adornati di drappi di Seta a fondo verde, e le Colonne de' medeſimi veſtite di Dommaſco cremiſi, e faſciate di bianco, con feſtoni dello ſteſſo colore, che cadevano e ſotto gli archi, e ſopra le lunghe pilaſtrate, coperte pure di roſſo dalla cima al fondo della facciata medeſima. Erano le pareti intermedianti li Loggiati ſuddetti tutte ricoperte d'Arazzi, così pure le ſuperiori, ed i mezzi tra la ſpazioſa Porta maggiore, e le due inferiori laterali; proſeguitoſi ſino a terra con finte colonne di drappi vaghiſſimi ricoperte ſopra li due laterali il poggio di marmo, che reſta ſituato ſopra della Porta maggiore. Dall'una, e dall'altra parte di queſta erano ripartiti quattro grandi Arme, quella di Sua Santità al primo luogo ſulla deſtra, e dalla parte oppoſta ſulla ſiniſtra quella di Sua Maeſtà, inquartata coll'altra del Re ſuo Spoſo, rimanendo accanto alla prima quella dell'Eminentiſſimo Legato, alla ſeconda quella dell'Altezza Sua, tutte meſſe a oro, e che for-

mavano alla facciata un vago ornamento. Era l'interiore del Tempio con bellissima idéa magnificamente addobbato, variatasi coll'artificio alla vista, e perfezionatasi l'architettura del medesimo. Erano le numerose Cappelle propriissimamente tutte vestite di Dommaschi cremisi, e gialli, e gli archi avanti alle medesime, corrispondenti nelle due Navi laterali, tutti ornati di Dommaschi cremisi, sotto de' quali spiegavansi preziosissimi Arazzi di Corte fatti a giardino in forma di Quadri, e corniciati con Zendadi color d'oro. I gran Colonnati, che sostengono la Nave maggiore, vedevansi ricoperti tutti all'intorno di Dommasco cremisi trinato d'oro, e sopra ciascheduno di essi ergevasi un termine dipinto a chiaro scuro messo a oro, che mostrava sostenere un'imposta del Cornicione più rilevata fatta in forma di mensola, sopra ognuno de' quali posava un Vaso di fiori, e due Torciere d'argento con Torcie accese, stendendosi sopra detto Cornicione dorato continuati Loggiati a Colonne di marmo, tutti anch'essi coperti di Dommasco cremisi, e fasciate di gallon d'oro le numerose Colonne. Pendeva da ogni arco laterale della gran Nave un ricchissimo Padiglione di detto colore trinato d'oro, con frangie di Zendadi pure color d'oro, affisso in mezzo a ciaschedun de' 12. Padiglioni pendenti dagli archi un Cartello, o sia Medaglione, con diversi emblemi tutti allusivi alli

Regj

Regj Sponsali, messi alternativamente a oro, ed argento, staccandosi da ogni lato delle mensole vaghi festoni color d'oro, che raggroppavansi con bell' ordine a' fianchi de' predetti Cartelli, gli emblemi, ed iscrizioni de' quali furono le seguenti.

Nel primo a mano destra era dipinto un Serpe, che colla coda in bocca formando un circolo racchiudeva due Cuori uniti, ed accesi di una sol fiamma, col motto – *Escâ nutrita perenni.*

Nel secondo dalla stessa parte erano disposte le due Colonne d'Ercole spezzate, col motto – *Hispano desint Confinia Regno.*

Nel terzo spiccava un ramo di Gigli azzurri, con tre Gigli d'oro soprasseminati, e sotto il motto – *Et pretium, & species.*

Nel quarto vedevasi un'Altare col fuoco acceso, e sovra di esso uno splendore celeste, col motto – *Flammis bene visa supernis.*

Nel quinto scorgevansi due Corone intrecciate assieme, con uno Scettro in mezzo, sopra del quale un'Occhio aperto, e risplendente, col motto – *Ludit in Orbe.*

Nel sesto era dipinto un Cielo tutto stellato, col motto – *Non has, non animi Dotes numerabis.*

Comparivano nel primo a mano sinistra, figurati nel Zodíaco, i segni di Leone, e di Vergine, col motto – *Æternant Sydera fœdus.*

Nel secondo miravasi una Donzella in atto di

 stac-

ſtaccare dall' Albero dell' Eſperidi un pomo, col motto - *Alcide obtinuit melior*.

Nel terzo appariva un Campo di Gigli Celeſti, coll' Iride in aria, ed il motto - *Quod Cœlo eſt Iris, Terris ſunt Lilia*.

Teneva nel quarto un vezzoſo Amoretto in una mano uno Scettro, ed una Corona nell' altra, con ſotto il motto - *Hinc Animæ pretium diſces*.

Nel quinto ſi vedeva una Colomba volante verſo un Paeſe in lontananza, col motto - *Hæc Pacis munera portat*.

Scorgevaſi nel ſeſto la Fede Conjugale, figurata in una Femmina col Calice nella deſtra, e due Cuori uniti nella ſiniſtra, col motto - *Non dividet Ævum*.

Sopra detti Loggiati ſpiccavano con corniciamento di Zendadi color d'oro a feſtoni ſul Dommaſco cremiſi, ornato pure ſuperiormente d'altri feſtoni di Zendadi azzurri, quattordici grandiſſimi Quadri dipinti ſopra del muro dal famoſo Lattanzio Gambara, laſciati ſcoperti alla viſta per ornamento maggiore, come ſi laſciò pure ſcoperta tutta la grande Volta della Nave maggiore dipinta dal gran pennello di Gerolamo Mazzola, così quelle delle Cappelle, che formano la Croce davanti al Presbiterio, una di Michel Angelo Seneſe, e l'altra di Orazio Sammachini, e fra molte altre particolarmente la famoſa Cúpola in mezzo, opera inapprezzabile del celebratiſſimo Coreggio, a cui, ſi può dire, ſerviva ogni

altro,

altro, benchè prezioso, ornamento. Erano pure, come il Prospetto, così le grandi Cappelle formanti la Croce coperte nelle pareti con Dommaschi cremisi trinati d'oro, e su questi disposti diversi grandi ricchissimi Arazzi rappresentanti Istorie sacre, tolti dal gran cumulo degli esistenti nella Guardaroba Ducale, prodotti in forma di Quadri, mediante un corniciamento di Zendadi azzurri, con fogliami di velo rosso, pendendo da' lunettoni, e dagli archi delle grandi Volte, per quanto non s'impediva il goder le pitture, diversi Padiglioni di Dommasco pur cremisi con bell'arte annodati, e molti festoni di velo color d'oro, che vaghissimamente spiccavano sul fondo predetto. Nelle quattro facciate dell'Imposta sotto la Cúpola campeggiavano quattro grandi Ovati a fondo rosso corniciati color d'oro, e con lettere pur d'oro, che ripartitamente formavano li due versi seguenti allusivi all'essere il Tempio dedicato alla Vergine:

Regia fœlici quàm jungeris omine Elisa;
En favet hìc tædis Parthenis alma tuis.

Da ciascheduno de' Cartelli in mezzo a gli archi della Nave maggiore pendeva una Lumiera di Cristallo, e due simili assai grandi nelle Cappelle a lato del Presbiterio, che sostenevano ardenti Candele, e nelle Navi laterali sul piano verso le Cappelle stavano disposte dodici Torciere, siccome ad ognuna delle Colonne della Nave di mezzo

era

era affiſſo un braccio dorato, tutti ſoſtenendo acceſe Torcie, che accreſcevano ſplendore alla ſontuoſità dell'addobbo, ed alla magnificenza del Tempio. Erano riccamente adornati tutti gli Altari, ma il maggiore era fornito di Candelieri, Croce, e ſacre Statue d'argento, tutto di gran peſo, e valore.

Ergevaſi nel gran Proſpetto, che ſignoreggiava ſopra l'elevazione di ben 20. gradíni tutto il rimanente, due maeſtoſiſſimi Troni, l'uno di Broccato d'oro per Sua Maeſtà poſto in faccia all'Altare, e l'altro di Vellúto cremiſi trinato d'oro dalla parte del Vangelo per l'Eminentiſſimo Legato. Vedevaſi ſopra del primo un'ampia Corona Reale dorata, da cui pendeva un grandiſſimo Padiglione di Vellúto cremiſi con roveſcio di Broccato d'argento a fiori, e ſoſtenuto da' Cordoni a groſſi fiocchi inteſſúti d'oro, qual veniva a coprire tutta la facciata del Proſpetto. Erano ſotto del Baldacchino due grandi Sedie da braccio, una per Sua Altezza, come Procuratore del Re, l'altra per la Maeſtà della Regina, con Inginocchiatói corriſpondenti avanti le medeſime coperti di Strato, e Coſcíni di Broccato ſul piano, poſto ſopra quattro larghi gradíni, il tutto coperto di Broccato ſimile al Baldacchino. Lateralmente a queſti, fuori di detto piano, erano poſte due Sedie pur grandi da braccio, con due altri Inginocchiatói co' loro Strati, e Coſcíni di Vellúto cremiſi contornati

con

con galloni, e frangie d'oro, l'uno a destra per la Serenissima Duchessa, e l'altro a sinistra per il Sig. Cardinale Acquaviva, poste a' lati di essi due più piccole Sedie da braccio vestite come le ultime dette, con soli Coscíni eguali davanti per inginocchiarvisi, la prima per la Serenissima Principessa Isabella, a destra, e la seconda a sinistra per lo Serenissimo Principe; restando tutti in linea sotto le ali del Padiglione suddetto, e fuori del Baldacchino. Al fianco sinistro della Sedia per Sua Maestà erano posti Coscíni di Dommasco cremisi a comodo della Cameriera Maggiore di Sua Maestà.

Sul Trono del Sig. Cardinale Legato era collocata la Sede Vescovale coperta di Dommasco cremisi trinato d'oro sopra del piano, a cui ascendevasi per quattro gradíni coperti col piano stesso; quelli di Vellúto cremisi, questo di Broccato d'oro col fondo rosso. Laterali alla Sede erano gli Scabelli per li due Diaconi assistenti, postosi pure nell' intermezzo del Trono, verso l'Altare, un banco per li Vescovi, e Prelati della Legazione coperto di Panno paonazzo, ed un'altro dalla parte riguardante il Trono Reale, per le Dignità, e Canonici di prebenda Sacerdotale, come erano disposti dalla parte opposta al Trono del Legato li banchi per li Canonici di prebenda Diaconale, e Soddiaconale, tutti coperti di Panno verde, copertosi pure tutto il pavimento del Coro nel prospetto, e similmente i gradi dell' Altare di Arazzi. Appiè dell'

dell' Altare, dalla parte dell' Epiſtola, erano collocati due Sedíli per lo Diacono, e Soddiacono miniſtranti, e nella medeſima parte ſovra piccolo piano il Faldiſtorio fiſſo, che formava il Tronetto per Sua Eminenza, per di cui ſervigio erano lateralmente diſpoſte dietro l'Altare due ricche Credenze, preparato ne' Cancelli del Presbiterio il luogo per l'inſigne Corpo de' Conſorziali della medeſima Cattedrale. Si erano alzati lateralmente dentro al medeſimo, dall' una, e dall' altra parte, due grandi Palchi, ciaſcheduno di doppio ordine; Quello a deſtra per le quattro Dame d'Onore, e le Damigelle di Sua Maeſtà al primo ordine, e l'altro a ſiniſtra per le Dame delle Sereniſſime Ducheſſa, e Principeſſa Iſabella; reſtando a comodo delle Dame e foreſtiere, e nazionali il ſecondo ordine dell' uno, e dell' altro Palco; e venendo deſtinati a regolarne la diſtribuzione de' luoghi due Gentiluomini della Camera di Sua Altezza, con alcune Guardie del Corpo a Cavallo, poſto l'intéro delle medeſime in mezzo al Presbiterio, ed avanti di loro tutta la prima Guardia degli Arcieri, mentre un' altra Guardia della nuova Compagnía franca della Città, veſtita di Scarlatto a bottoni d'oro, ed armata con ſole Spade, e Spuntoni, che comunemente ſi dicono Brandiſtocchi, ſtava ſchierata dall' una, e dall'altra parte del Tempio, dalla Porta di quello ſino al piano avanti le Scalinate del Presbiterio.

All'

All' accostarsi dell' ora della funzione, essendo già imminente l'arrivo della Cavalcata solenne alla Cattedrale, si trovò pronto Monsig. Vescovo sulla Porta maggiore della medesima in Rocchetto, e Mantelletta, con tutto il Capitolo Canonicale in Rocchetto, e Cappa, siccome il Sig. Abate Giustiniano Chiapponi Ceremoniere di Sua Santità in Rocchetto, e Cotta sopra il solito suo paonazzo, e Don Giuseppe Maggiali Cappellano di Sua Altezza, da Questa ceduto allora a Sua Maestà, dichiarato Cappellano della medesima, con Cotta sopra il nero.

Frattanto l'Altezza Sua col Serenissimo Principe, vestiti in parata come antecedentemente, levato dal suo Quarto l'Eminentissimo Acquaviva, passarono a quello dell' Eminentissimo Legato, che unitosi a Loro trovarono appiè della Scala maggiore pronti li Cavalli, sopra de' quali presero lo cammino verso del Tempio per la Strada di San Paolo. Precedevano i Famigliari del Sig. Cardinale Acquaviva, seguivano quelli del Sig. Cardinale Legato, e dopo questi li Camerata dello stesso, presi in mezzo nella forma del giorno antecedente.

Veniva appresso la Croce della Legazione, a cui precedeva il Serenissimo Principe, e marciavano dopo la stessa gli Eminentissimi Legato, ed Acquaviva con Sua Altezza nell' ordine appunto della solenne entrata, seguitati da' loro Mastri di Ca-

mera, dal Sig. Co. Ranuccio Scotti, e da tutta la Prelatura, facendo ala li Paggi, e Palafrenieri di tutte le Corti, come a destra in Corpo gli Arcieri, ed a sinistra l'altra Guardia, che camminava allora appiedi, e col seguito di 15. Carrozze vote a sei Cavalli colla dovuta precedenza.

Comparve susseguentemente, guardata da un Corpo di Arcieri della Guardia Reale comandata dal Tenente Sig. Co. Alessandro Scotti di Vigoleno, e servita alla Portiera da uno de' suoi Cavallerizzi di settimana, Sua Maestà in bellissima Carrozza con la Serenissima Duchessa sua Madre al lato, e la Serenissima Principessa in faccia, preceduta da due Carrozze a sei, la prima co' Cavalieri della Serenissima Duchessa, l'altra con quelli della Maestà Sua. Marciavano dall'una, e dall'altra parte i Paggi sì del servigio Reale, che della Serenissima; dopo la Carrozza suddetta, altra vota della medesima Serenissima, ed altra di Sua Maestà con entro sola la sua Cameriera Maggiore, come pure la terza colle quattro Dame d'Onore, e la quarta colle Damigelle della Maestà Sua, indi le Dame d'Onore delle Serenissime Duchessa, e Principessa, poi altre due in ultimo colle Damigelle delle Serenissime suddette, tutte Carrozze a sei Cavalli. Giunta alla Cattedrale la Cavalcata, scesero i Personaggi nella forma, e colli comodi dell'antecedente sera, presasi dall'Eminentissimo Legato, prima di entrare, la Cappa magna.

Fu Sua Eminenza ricevuta dal Capitolo a ginocchio piegato, e preso dalle mani del Vescovo l'Aspersorio, se ne servì e per se, e per gli altri nella forma del passato giorno, inoltrandosi poscia tutti all' Altare del Venerabile, mentre erasi cominciata una gran Sinfonía di musicali stromenti. Fecero avanti il medesimo l'adorazione, il Legato sopra Inginocchiatojo posto quattro dita avanti gli altri due, coperto di Strato, e Coscíni di Vellúto cremisi con galloni d'oro, e l'Eminentissimo Acquaviva a destra, e Sua Altezza a sinistra in altri due simili, posti in linea, genuflesso il Serenissimo Principe sopra Coscíno pur di Vellúto sullo Strato dell' Altezza Sua. Furono, mentre ivi stavano orando, sopraggiunti da Sua Maestà, ed alzati immediatamente, ebbero appena tempo di precederla all' Altar maggiore, avanti del quale fatta l'Eminentissimo Legato breve orazione sopra Faldistorio amovibile, siccome gli altri Personaggi ne' luoghi loro proprj, si pose a sedere sul Faldistorio fisso, e così gli altri ne' luoghi loro, secondo la distribuzione già detta. Arrivando poi successivamente la Regina, che quella mattina si era per mano del prenominato suo Cappellano cibata nella privata Cappella di Palazzo del Pane degli Angioli, s'alzò da sedere l'Eminentissimo Legato, che facendole riverenza al passare della medesima fra gl' inchini universali al Regio Trono, ne fu gentilissimamente corrispo-

ſto. Dopo breve orazione ſi aſsiſe la Maeſtà Sua alla ſiniſtra del Sereniſsimo Duca, allora rappreſentante a deſtra il Re Filippo. Preſero pure le loro Sedie le Sereniſsime Ducheſſa, e Principeſſa Iſabella, così la Cameriera Maggiore il ſuo luogo, mentre i Maſtri di Camera di tutti li Perſonaggi ſi collocarono dietro le Sedie de' loro Principali, fermandoſi in piedi il Maggiordomo Maggiore di Sua Maeſtà colli Maggiordomi, e Cavallerizzi di ſettimana dalla parte della medeſima al piano del Coro, come pure contiguo all' ultimo gradíno del Soglio il Cappellano della Maeſtà Sua a ſiniſtra della medeſima. Così reſtarono ſituati tutti li Camerata dell' Eminentiſsimo Legato lateralmente dirimpetto alla Corte Reale; rimanendo al di fuori quelli dell' Eminentiſsimo Acquaviva, e di Sua Altezza, ed i Paggi di tutte le Corti.

Depoſtaſi frattanto da' Signori Canonici la loro Cappa Corale, e veſtiti ognuno di eſsi, ſecondo la propria prebenda, di nuovi ricchiſsimi Paramenti, portaronſi avanti l' Eminentiſsimo Legato, che già ſi era poſto a ſedere ſul Faldiſtorio, precedendo gli Accoliti co' Ceroferarj, ed un Maſtro di Cerimonie, oſſequiandolo tutti con piegare il ginocchio; e facendo egualmente un profondo inchino a Sua Maeſtà, ed a' Principi, paſſarono a' luoghi loro. Si alzò dopo queſto Sua Eminenza dal Faldiſtorio, e ſtando in piedi recitò

il *Pater*,

il *Pater*, ed *Ave*, indi, facendosi il Segno della Croce, intonò il *Deus in adjutorium &c.* per l'Ora di Terza dello Spirito Santo, e cominciato da' Musici il primo Salmo, fece assiso la preparazione della Messa, assistito da due Diaconi, con due altri Sacerdoti Cappellani vestiti di Cotta, e Piviale pel Libro, e Candela, siccome dal prefato Ceremoniere di Sua Santità, con due altri della Cattedrale a di lui dipendenza; stando sempre dalla parte dell' Evangelio in piedi il Crocifero colla Croce inalberata.

Nel tempo, che proseguivano i Musici a cantare li Salmi di Terza, furono posti a Sua Eminenza i Sandálj dal Canonico Soddiacono dell' Altare, accompagnato da quattro Cherici del Seminario. Quella finita, e dettosi da un Sacerdote il Capitolo, e Versetti, a' quali risposero i Musici, levatasi Sua Eminenza in piedi, disse l'Orazione *Deus, qui corda Fidelium &c.*, quale compiuta, e spogliatosi della Cappa magna, si lavò le mani, ministrandole l'Acqua con bacíno, e mesciroba d'argento dorato uno de' Cavalieri Camerata, ed il Canonico Prete assistente il mantíle. Portatisi intanto dagli Accoliti del Seminario in ordinanza, co' gli ossequj soliti, li sacri Paramenti presi dall'Altare, ne fu vestito pontificalmente dal Diacono del Vangelo, e da' due Diaconi assistenti l'Eminentissimo Legato, che passò quindi, senza Pastorale, da Esso mai usato in alcuna funzione, in

in mezzo all' Altare al basso dell' ultimo gradino, salutando Sua Maestà, ed i Principi, come fece poi sempre, passando, e ripassando dall' Altare al Trono. Ivi cominciò la Messa, che fu dello Spirito Santo, cantata da scelto, e numeroso Coro di Musici, accompagnato da copiosi, ed esquisiti stromenti. Terminata la Confessione, che disse con tre Canonici assistenti, e salito all' Altare incensò, incensato dopo Esso pure con Mitra in capo, passando indi al suo Trono, dove, levatagli la Mitra dal secondo Diacono assistente, lesse in piedi l' Introito, e *Kyrie*, al fine de' quali, rimessa la Mitra, sedette, come pure fecero la Maestà Sua, i Principi, ed i Prelati. Cantatisi da' Musici li *Kyrie*, s' alzò Sua Eminenza, come tutti fecero, e, levata la Mitra, intonò il *Gloria in excelsis &c.*, che avendo Egli detto colli suoi Diaconi, fu ricoperto dal primo d' altra Mitra di Tela d' oro. Finito il *Gloria* si levò in piedi Sua Eminenza, e, senza Mitra, disse *Pax vobis*; poi sedette, recitata l' Orazione; cantandosi susseguentemente l' Epistola al solito luogo dal Soddiacono dell' Altare, che terminatala si restituì al Soglio di Sua Eminenza, di cui baciò genuflesso la mano. Lesse allora l' Eminentissimo Legato l' Epistola, e Graduale, e l' Evangelio, cantandosi frattanto da' Musici il Graduale, ove al versetto *Veni Sancte Spiritus &c.* s' inginocchiò Sua Eminenza giù dal Trono ad un Faldistorio amovibile, come Sua Maestà, ed i Principi

a' luo-

a' luoghi loro. Quello finito, e rimessosi ognuno a sedere, il Diacono dell'Altare, fatte le cerimonie del bacio della mano, e del *Munda cor meum &c.* sovra il piano dell' Altare, intanto che Sua Eminenza pose l'Incenso, colla benedizione, nel Turibolo, si presentò al Trono, accompagnato dal Soddiacono, Ceremoniere, e Ceroferarj; ed inginocchiatisi tutti, chiese la benedizione, dicendo il *Jube Domne &c.*, quale ricevuta cantò l'Evangelio, voltato al corno del medesimo, coll' assistenza di otto Paggi di Corte con Torcie accese in piedi lateralmente tra l'Altare, ed il Trono di Sua Maestà in faccia all' Eminenza Sua. Cantato l'Evangelio, fu questo portato a baciare dal Soddiacono all' Eminentissimo Celebrante, incensato poscia dal Canonico Prete assistente. Nello stesso tempo due Ceremonieri, presi due diversi Messali, levarono li due primi Vescovi della Legazione Monsignor Barni di Piacenza, e Monsignor Fontana di Cesena, accompagnandoli al Trono Reale, dove l'uno porse a baciarlo al Serenissimo Duca Procuratore, l'altro a Sua Maestà contemporaneamente; nè diedesi l'Evangelio a baciare ad alcun altro; e ritornati li suddetti a' luoghi loro, fu da Sua Eminenza intonato il *Credo*, proseguito in voce bassa dalla medesima co' suoi Diaconi. Terminato questo da' Musici, fu levata a Sua Eminenza la Mitra di Tela d'oro, ed alzati tutti, disse Questa il *Dominus vobiscum*, coll'Offertorio; e tornata,

ta, come tutti, a ſedere, le fu poſta la Mitra gemmata; Dopo di che il Sig. Marcheſe Abate Maurizio Santi ſalì al Trono dell'Eminenza Sua, ed inginocchiatoſi, baciando il Mandato di procura del Re Filippo nella Perſona del Sereniſsimo Duca, lo preſentò a Sua Eminenza, che ricevutolo conſegnollo all'Abbreviatore.

Fu in queſto mezzo levata la Maeſtà Sua dall' Eminentiſſimo Acquaviva, e preſa in mezzo da' Veſcovi di Piacenza, e Ceſena, che la ſervirono al Soglio dell'Eminentiſſimo Legato, appoggiata al braccio del ſuo Maggiordomo Maggiore, e ſoſtenutole lo ſtraſcino della veſte dalla Cameriera Maggiore. Giunta Sua Maeſtà, alzoſsi l'Eminentiſſimo Legato, ſalutandola fermata in piedi a ſiniſtra di Sua Altezza, ivi pure ſervita dal Sereniſſimo Principe; e preſo Egli pure in mezzo da due altri Veſcovi della Legazione, quello di Bertinòro, e quello di Cervia. Fece allora leggere l'Eminenza Sua ad alta voce da Monſignor Ludovico Anguiſſola, ſuo Segretario de' Brevi, il Breve Latino della facoltà datale da Noſtro Signore di benedire le Regie Nozze, ed indi il Mandato di procura Spagnuolo del Re Cattolico da Monſignor Gherardo Giandemaría ſuo Abbreviatore, dopo la qual lettura Sua Eminenza, leggendo ſul Libro miniſtratole colla Candela da' ſoliti Cappellani, interrogò così Sua Altezza, *Sereniſſime Franciſce Dux Parmæ, vis tu &c.*, col reſto notato nel Formo-

lario

lario espressamente stampato per questo effetto; e ricevutane la risposta, *Volo, & ita promitto*, interrogò nella forma stessa la Sposa Reale, *Serenissima Elisabetha Farnesia Parmæ Principissa, vis &c.*, che le diede la risposta medesima, *Volo, & ita promitto*. Si accostarono allora al Soglio di Sua Eminenza due Accoliti, portando l'uno sopra piccol bacíno dorato l'Anello Nuzziale preziosissimo, dono del Serenissimo Padre a Sua Maestà, l'altro col Vaso dell'Acqua benedetta, e l'Aspersorio, e con essi i due Cappellani, che portavano il Libro, e la Candela; ed allora Sua Eminenza asperse, e benedì l'Anello, deposta prima la Mitra, quale riassunta, prese dal Canonico primo Assistente l'Anello, e consegnollo a Sua Altezza, che lo pose nel deto anulare della sinistra mano della Regina, dicendosi *Subbarret te Dominus Jesus &c.* dall'Eminentissimo Legato, che, deposta di nuovo la Mitra, proseguì pieno di santo affetto, in forma da intenerire, la benedizione sovra de' Regj Sposi, co' Versetti, Responsorj, ed Orazioni del Formolario suddetto, a' quali risposero li Canonici assistenti; e, quelle finite, li benedì nuovamente con triplicato Segno di Croce, dicendo, *Benedictio Dei Patris Omnipotentis, & Filii, & Spiritus Sancti descendat super Philippum Hispaniarum Regem, & Elisabetham ejus Uxorem, Amen*. Soggiungendo, *Quod Deus conjunxit, homo non separet;* indi prendendo la mano del Serenissimo Duca Procuratore, e quella pari-

menti

menti della Regina, le unì insieme, dicendo, *Ita vos ego conjungo, In nomine Patris, &c.* S'udì in quest' atto lo sparo de' Fucíli de' Granatieri sulla Piazza del Tempio, e conseguentemente quello dell' Artiglieria della Fortezza, e della Città a salva Reale; nè poterono gli Astanti alla sacra, e lieta funzione contenere le lagrime espresse dalla tenerezza. Asperse poscia Sua Eminenza Sua Altezza, e la Maestà Sua coll' Acqua benedetta, dicendo a Questa per ultimo, *Majestas Vestra vadat in pace;* dopo di che, tanto la Regina, che il Serenissimo Duca, baciando a Sua Eminenza in gentilissima forma la mano, le fecero similmente vive espressioni di grazie, e, salutandola, si ritirarono al Trono Reale nella forma, con cui n' erano partiti; ed allora fu, che il Sig. Cardinale Acquaviva levossi il berrettino rosso in ossequio della già fatta Regina. Portossi intanto l' Eminentissimo Legato a sedere anch' Egli, e ricoperto della Mitra gemmata, lavossi le mani nella forma sopraccennata; e portatosi susseguentemente all'Altare disse l'Offertorio, ed incensò i santi Doni, restando Egli dopo incensato dal Diacono, il quale passò poi ad incensare Sua Altezza, e Sua Maestà *triplici ductu*, il Sig. Cardinale Acquaviva *duplici ductu*, e li Vescovi, Prelati, e Canonici *unico ductu*, nel qual mentre il primo Canonico di prebenda Diaconale con altro Turíbolo incensò contemporaneamente all' Eminentissimo Acquaviva la Serenissima Duches-

sa,

sa, la Serenissima Principessa, ed il Serenissimo Principe; incensati in appresso gli stessi Diaconi da due Accoliti. Ciò fatto si continuò la Messa, e servirono alla elevazione 12. Paggi di Corte colle Torcie accese; sortendo dalla parte opposta al Trono di Sua Eminenza, e ponendosi, dopo le solite riverenze, genuflessi dall' una, e dall' altra parte divisi tra l'Altare, ed il Trono Reale; così restando sino a tanto, che fu fatta la consumazione. Dopo l'*Agnus Dei &c.* il Canonico Prete assistente si presentò a Sua Eminenza, che gli diede la Pace *per amplexum*, e successivamente li due Ceremonieri della Cattedrale, ciascheduno con istromento di Pace in mano si accostarono a farlo baciare a Sua Eminenza, indi lo consegnarono co' loro veli, uno a Monsignore Barni, l' altro al primo Canonico di prebenda Sacerdotale, vestito di Pianeta, portandolo il primo a baciare a Sua Altezza, indi a Sua Maestà, e l'altro alle Serenissime Duchessa, e Principessa, ed al Serenissimo Principe, dandosi la Pace *per amplexum* al Sig. Cardinale Acquaviva dal Canonico Prete Assistente nel tempo stesso, che fu data, nel modo già detto, a' Principi, indi al primo Vescovo, che la comunicò a gli altri, e l' ultimo di Questi al primo in ordine de' Canonici, così passata sino all' ultimo de' medesimi; avendola presa il Diacono, che la comunicò al Soddiacono ministrante, e medesimamente gli Assistenti dall'Eminentissimo Celebrante. Da Que-

ſto proſeguita la Meſſa, fu, dopo la Comunione, intonato dal Corno dell' Epiſtola il *Te Deum laudamus &c.*, ſortendo allora nuovamente dodici Paggi colle Torcie, che reſtarono, quello durante, in piedi, diviſi come all' Evangelio, replicandoſi in queſto tempo la ſalva de' Fucíli, de' Mortari, e di tutta l'Artiglieria. Al verſetto *Te ergo quæſumus &c.* s'inginocchiò Sua Eminenza ſopra un Coſcíno, come fecero a' luoghi loro, con Sua Maeſtà, i Perſonaggi, gli Aſtanti, ed i Serventi; e terminato l'Inno proſeguì la Meſſa, dicendo il *Dominus vobiſcum* ſenza voltarſi, e ſimilmente il Diacono l'*Ite Miſſa eſt.* Dopo queſto, prima della benedizione, andò Monſig. Barni con un Ceremoniere a levare Sua Maeſtà, che ſola conduſſe all' Altare, ſervita di braccio, e di ſoſtenere lo ſtraſcino della veſte dal Maggiordomo Maggiore, e dalla Cameriera Maggiore. Ivi inginocchiataſi la Maeſtà Sua ſopra Coſcíno appreſtatole ſull' ultimo gradíno da uno de' Maggiordomi di ſettimana, ricevè dalle mani di Sua Eminenza la Roſa d'Oro benedetta da Sua Santità, e mandatale in dono, come ſi ſuole a tali grandi Perſonaggi, dichiarandole nel tempo ſteſſo il Legato le benedizioni, qualità, e virtudi della medeſima, ed inſinuandole il pregio, in cui meritava di eſſere tenuta. Baciatagli allora la mano, nell'alzarſi, Sua Maeſtà, lo pregò gentilmente di portarne a Noſtro Signore li ſuoi ringraziamenti, e ſi reſtituì al ſuo Trono

nella

nella forma, con cui n'era partita, portando il Maggiordomo Maggiore colla sinistra mano la predetta Rosa da Sua Maestà consegnatale, che poi, giunto al Trono, ripose nelle mani del Cappellano della medesima. Voltatasi susseguentemente Sua Eminenza alla Croce, diede la benedizione nella solita forma, *Sit nomen Domini benedictum &c.*, senza cangiar positura; indi, letto l'Evangelio finale di San Giovanni, portossi al Faldistorio, ove spogliatasi degli abiti Sacerdotali, e lavatesi le mani ripigliò la Mozzetta, e, rese le solite grazie dopo la Messa, s'inoltrò verso Sua Maestà, che era già scesa con Sua Altezza dal Trono. Passò ivi Sua Eminenza con ambidue le sue vivissime rispettose congratulazioni, corrisposte con finissime dimostrazioni di gradimento, e d'ossequio, licenziandosi in appresso, ed incamminandosi col Sig. Cardinale Acquaviva Sua Altezza, ed il Serenissimo Principe per sortire di Chiesa coll' ordine tenuto all' entrarvi, preceduti dalle loro Corti, e seguitati da tutta la Prelatura, siccome accompagnati dal Vescovo, e Capitolo, che aveva rivestita la Cappa Corale, sino alla Carrozza.

Tentò, partito il Legato, la Serenissima Duchessa di rassegnare alla Reale Dignità della Figlia un'atto affettuoso col baciarle, qual si costuma, la Regia mano; ma nol consentì già a verun patto la Regina, ne volle mai, per quanto e replicati,

cati, e forti fossero gli assalti, che sopra li primi antichi titoli della natura la vincessero i nuovi del grado, ne che i rispetti della Madre per questo punto pregiudicassero alla costanza del proprio figliale; onde quanti ammirarono con pari tenerezza, e stupore, nelle sue magnanime ripulse, una così rara moderazione di spirito, poterono intendere, quanto Ella fosse colla Virtù superiore alla sua presente maggiore Grandezza, e dovettero augurarle per colmo di felicità una Prole a Lei nella pietà somigliante.

Dopo così bella contesa la Regina, presa per mano a sinistra la Serenissima Madre, incamminossi, precedendo la Serenissima Principessa Zia, al di cui bacio aveva pure negata con gentilissima affettuosa ripulsa la mano, per uscire dal Tempio, seguitata da tutte le Dame, e dagli sguardi, ma più da' cuori di tutto il gran Popolo astante, che non poteva allora, impedito dallo stesso suo numero, uscir tutto a seguirla colle persone, come faceva colle benedizioni, e colli voti per le prosperità della maggior Regina del Mondo.

Era, sino dal giorno 5. del Mese, giunto in Parma il Sig. Albergotti Tenente Generale delle Armi della Maestà Cristianissima di Luigi XIV. il Grande, Avo del Re Filippo, per ivi a suo tempo in Regio nome complimentare, e felicitar la Regina sulle sue Nozze. Volle Questi compiere prontamente le sue incombenze sul punto, che usciva

dalla Cattedrale la Maeſtà Sua, e però preſentatoſele eſpoſe in efficaci riſpettoſe parole le congratulazioni del Re ſuo Signore per li ſeguíti Sponſali, ſentendoſi toſto dalla medeſima ſignorilmente, e con iſpiritoſa prontezza, e ſommo garbo corriſpoſto.

Volle la Clemenza del Sereniſſimo Duca, che partecipaſſero della gioja, e del beneficio di queſto lietiſſimo giorno anche li Rei ritenuti nelle Carceri, a' quali furono aperte grazioſamente le porte delle medeſime queſta ſteſſa mattina, perchè anche le voci di quelli, ſino allora infelici, moltiplicaſſero le benedizioni ſopra di Quella, dal cui riguardo dovevano riconoſcere la loro libertà.

Frattanto preſo, al partir dalla Cattedrale, in Carrozza a ſei Cavalli di Sua Maeſtà, il primo luogo dall' Eminentiſſimo Legato, aſſiſo appreſſo di Queſto l' Eminentiſſimo Acquaviva, in faccia al primo Sua Altezza, al ſecondo il Sereniſſimo Principe, col Sig. Co. Ranuccio Scotti in Portiera, ſi erano i Perſonaggi inoltrati al Ducale Palazzo, ſeguíti da tutti gli altri e Prelati, e Cavalieri delle loro Corti, e Guardie nella forma, ed ordine della ſera antecedente; nè tardò dopo Loro a giungere la Maeſtà Sua colle Sereniſſime al modo, con cui era venuta, rendendoſi ognuno a' proprj Appartamenti in ora di doverſi già appreſtare le Menſe, come ne diedero il ſegno di lì a breve

tempo

tempo le Trombe. Piantata sul piano sotto del Baldacchino di Sua Maestà la grande Tavola di forma ovale, si approntarono le vivande levate dalle Cucine dal Sig. Co. Ottavio del Becco, uno de' Cavallerizzi di settimana della Regina, accompagnato da due Scudieri, e preceduto da due Guardie d'Arcieri, portandosi quelle da' Paggi coperte, come poscia servite da Scalco, e Controscalchi; assistendo fuori altro Scudiere con Controlore.

Sedettero in due eguali Sedie da braccio poste al Dossello del Baldacchino la Maestà Sua, e la Serenissima Duchessa Madre, porgendo a Quella la Sedia, e lo tovagliolo da mano il suo Maggiordomo Maggiore, a Questa il suo Mastro di Camera, siccome la Coppa alla prima il Sig. Co. Annibale María Capece della Somaglia Gentiluomo della Camera di Sua Altezza, destinato Maggiordomo di settimana della Maestà Sua, ed alla seconda il suo Scalco ordinario Sig. Marchese Gregorio Casali, come pure per Controscalco il Sig. Marchese Pier María dalla Rosa Gentiluomo della Camera di Sua Altezza, destinato allora a tale officio. Servirono nel trasporto, e rimesse delle vivande, e di portare fra' tondi dorati li tovaglioli da bocca li Paggi Reali, e della Serenissima assistenti in numero di 14., e fu imbandita due volte la Tavola di 27. piatti per ciascheduna, colle frutta corrispondenti, come separatamente co' dolci; Quelle in vaghissimo servigio di Cristallo,

e questi

e questi in altro servigio in bellissima forma dorato.

Fu copiosissimo il concorso di Nobiltà e nazionale, e straniera a vedere pranzare la Regina, e si ebbe il diletto, durante la Tavola, di ascoltare il concerto di scelte Voci, e di esquisiti stromenti, che andavano intermezzando le Cantate di tempo in tempo con istrepitose pienissime Sinsoníe. Nel tempo stesso, che pranzava la Maestà Sua, li due Porporati in Rocchetto, senza Mozzetta, coperti di berretta, e Sua Altezza col Serenissimo Principe in Mantello, e coperti, pranzarono tutti e quattro ad una Tavola sotto del Baldacchino nel Quarto del Sig. Cardinale Legato, sedendo Questi nel mezzo sotto del Baldacchino, a sua destra l'Eminentissimo Sig. Cardinale Acquaviva, alla sinistra Sua Altezza, e dopo Questa, nel giro dell'ovale più al di fuori, il Serenissimo Principe. Fu servita la Tavola a trenta piatti in due portate, con frutti, e dolci corrispondenti in servigio inargentato di forma vaghissima. Precedute da' Soldati di ciascheduna Guardia erano state levate le vivande dalle Cucine dal Sig. Conte Ferdinando Scotti Gentiluomo della Camera di Sua Altezza, in figura di primo Scalco, sotto di esso due Scudieri per Controscalchi. Presentarono li quattro respettivi Mastri di Camera le Sedie, e sciugatój; restando li Personaggi serviti da' Cavalieri, e da' Gentiluomini di Sua Altezza; destinato

L pure

pure un Controſcalco, ed un Paggio, che ſerviva de' tondi per ciaſchedun Perſonaggio.

Sopraggiunta la ſera, volle Sua Eminenza il Sig. Cardinale Acquaviva paſſare in viſita formale a congratularſi colla Sereniſsima Madre della Maeſtà Sua delle già celebrate Nozze; e giunto al Quarto della medeſima, ſervito delle Torcie da quattro Paggi, fu ricevuto dal Maſtro di Camera, e veduto nel Gabinetto; poſcia riaccompagnato, dove da principio era ſtato ſervito, paſsò a dirittura ad oſsequiare la Maeſtà Sua, ricevuto, e trattato come nella prima viſita.

Si era in queſto tempo riempiuto di Nobiltà foreſtiera, e nazionale, come della più ſcelta Cittadinanza il di ſopra accennato grande Teatro Ducale, dove aveva Sua Altezza fatto preparare un Concerto muſicale in Palco a ſcelte Voci, ſoſtenute da numeroſiſsima Orcheſta, ed intermezzato da' Balli, tutto alluſivo alle Nozze Regie, reſtando il Teatro ſteſso, le Scale, ed il grand'Atrio eſteriore illuminati di copioſiſsime Torcie di Cera bianca, e guerniti di Candele della ſteſsa a più di cento le grandi Lumiere di rame dorato, che pendono nel Teatro; deſtinatiſi prima li Cavalieri, e Scudieri sì per ricevere, e ſervire le Dame all'entrare, come per additar loro i luoghi, dove accomodarſi ne' Sedíli di Corte ivi diſtribuiti al piano. In mezzo a queſto erano preparate ſopra un gran tavolato coperto di ricco Tappeto le Sedie per

la

la Maeſtà Sua, e per tutti li Perſonaggi, così però diſpoſte, che declinando il tavolato alquanto dal mezzo dell' ovale ſulla ſiniſtra, veniſse la Sedia della Regina a rimanere nel centro, e così in retta linea contro la grande Arma Farneſe, che dividendo in parti eguali l' apertura del vaſtiſsimo Palco, la illuſtra inſieme, e la corona.

Giunſero prima della Maeſtà Sua i due Porporati in Sottana, Mozzetta, e Mantello, unitamente con Sua Altezza, e col Sereniſsimo Principe, ſerviti da' Paggi con Torcie, e dal ſeguito della Prelatura, e delle reſpettive loro Corti, fermandoſi alquanto in piedi, e compiacendoſi in modo particolare i due primi di oſservare, ed ammirare una sì grande, e folta Corona di Nobiltà, e Cittadinanza diviſa nel piano, e ne' Scaglioni, che in giro dal piano ſteſso giungono ſino alla ſtraordinaria ſublimità del Tetto, ivi terminando in vaſte, e regolari belliſsime Loggie.

Sopraggiunſe in appreſſo la Regina colle Sereniſſime Ducheſſa Madre, e Principeſſa Zia con tutto il numeroſo loro Corteggio, ſervendo delle Torcie otto Paggi. Al comparire della Maeſtà Sua ſe le preſentò l' Eminentiſſimo Legato, complendo con Eſſa, e colle Sereniſſime, nè fece meno l' Eminentiſſimo Acquaviva, che ſi levò il berrettino roſſo, come fece poi ſempre in ogni occaſione di trovarſi alla preſenza della Maeſtà Sua. Praticatiſi pure da Sua Altezza, e dal Sereniſſimo Prin-

 cipe

cipe li loro ossequj alla medesima, sedettero tutti, restando a destra di Sua Maestà la Serenissima Madre, ed appresso Questa la Serenissima Principessa, a sinistra l'Eminentissimo Legato, appresso di Lui l'Eminentissimo Sig. Cardinale Acquaviva, ed accanto di Esso Sua Altezza, avendo Questa vicino il Serenissimo Principe.

Sedettero allora, con permissione di Sua Maestà, le Dame ancora sovra piccole Sedie, metà per parte, di fianco avanti il tavolato; e nella prima fila, più vicine alla Maestà Sua, le sue Dame d'Onore, e Damigelle, come a sinistra Quelle delle Serenissime, sedendo solo dietro la Cameriera Maggiore della Regina, e più addietro le Cameriere delle Serenissime, restando in piedi, dietro le Sedie di ciaschedun Personaggio, il Maggiordomo Maggiore di Sua Maestà, li Mastri di Camera, gli Ufficiali delle Guardie, ed i Paggi d'Onore; assegnato decente luogo da sedere a' Prelati, e Cavalieri dell'Eminentissimo Legato.

Uscito dopo la prima parte del musicale Concerto un Ballo di Ninfe, e Pastori, furono presentati i Rinfreschi a Sua Maestà, ed a tutti li Personaggi. Servirono della Coppa, alla Regina, il Sig. Co. Annibale María della Somaglia, alla Serenissima Duchessa, il Sig. March. Pier María dalla Rosa, alla Serenissima Principessa, il Sig. Co. Orazio Linati, all'Eminentissimo Legato, il Sig. March. Alessandro Bergonzi, all' Eminentissimo Acquaviva,

viva,

viva, il Sig. Ippolito Fontana, a Sua Altezza, il Sig. March. Spinetta Malaſpina, ed al Sereniſsimo Principe, il Sig. Co. Domenico Schianteſchi. Servì del tovagliolo da bocca a Sua Maeſtà il Sig. Co. Ottavio del Becco, a tutti gli altri uno Scudiere per ciaſcheduno. Furono poſcia diſpenſati alle Dame abbondantiſsimi Rinfreſchi, e gran copia di Dolci in piccioli Caneſtrini, parte dorati, e parte inargentati, portati da' Paggi ſovra Coppe, e bacíni d'argento, e diſtribuiti da' Scudieri; Nè mancarono a' Prelati, ed alle Corti de' Perſonaggi le loro diſtinzioni nella univerſale diſtribuzione. Terminato lo divertimento del Concerto, giudicò l'Eminentiſsimo Legato di ritirarſi, e fu ſervito in Carrozza di Sua Maeſtà dal Sig. March. Giorgio Manzóli, portando quattro Paggi le Torcie; e ſeguitando le Guardie, e Corteggio.

Si die' principio in appreſſo ad una Feſta da Ballo nel piano ſpazioſo del Teatro, rimaſto libero, e voto, avanti li Perſonaggi, e le Dame, reſtandone ſpettatori li medeſimi, quali poſcia ſi reſero anch' Eſsi a Palazzo; precedendo la Maeſtà Sua colle Sereniſsime, e ſeguitando gli Altri co' loro Corteggi; ſervitoſi, dopo l'arrivo, l' Eminentiſsimo Acquaviva da' Sereniſsimi non più che alla grande Sala delle Guardie, per forti iſtanze da Eſſo fattene, e Sua Altezza al Quarto proprio dal Sereniſsimo Principe, il quale paſsò dopo al ſuo Palazzo, come fece l' Eminentiſsimo Acquaviva,

per

per la Scala ſegreta, al Monaſtéro di San Giovanni. Cenarono la Regina, il Legato, la Sereniſsima Ducheſſa, e Sua Altezza ciaſcheduno privatamente.

La mattina de' 17. il Sig. Cardinale Legato, ſervito nella ſolita Carrozza a ſei Cavalli di Sua Maeſtà dall' Eminentiſsimo Acquaviva in Rocchetto, e Mozzetta, da Sua Altezza, e dal Sereniſsimo Principe in Mantello, ſedendo in Portiera il Sig. Co. Ranuccio Scotti, colle ſolite Guardie, precedendo a Cavallo il Crocifero, e ſeguendo in altre Carrozze a ſei li Prelati, e Cavalieri di tutte le Corti nell' ordine conſueto, ſi portò al Ducale Oratorio della Beata Vergine dello Steccato ad ivi celebrare la Meſſa privata votiva della medeſima, per implorare, dal di Lei patrocinio, feliciſsimo il proſsimo viaggio della Maeſtà Sua. Si trovò alla Porta di detto Oratorio, colli Prebendarj in Cotta, il Sagriſta, da cui ricevè Sua Eminenza l'Aſperſorio, e ne usò come alla Cattedrale, paſſando indi li Perſonaggi a' loro Inginocchiatói, coperti di Strati, e Coſcíni di Vellúto cremiſi a frangie, e galloni d'oro, avanti l'Altar maggiore, e diſpoſti come il giorno prima nella Cattedrale.

Eraſi compiuta dall' Eminentiſsimo Legato la preparazione alla Meſſa, quando giunſe colle Sereniſsime la Maeſtà Sua, per cui ſtava preparato in una Cappella al lato del Vangelo un' Inginocchiatojo coperto di Strato, e Coſcíno di Broccato bianco,

bianco, e per la Serenissima Duchessa altro coperto di Strato, e Coscíno di Vellúto cremisi con oro, e simile Coscíno su lo Strato per la Serenissima Principessa, con altro piccolo Coscíno dietro le Serenissime sul nudo pavimento per la Cameriera Maggiore. Ascoltò la Maestà Sua colla solita pietà, ed esemplarissima divozione la Messa di Sua Eminenza, che fu servita da tre Cappellani proprj, e dal Ceremoniere del Ducale Oratorio; servendo otto Paggi delle Torcie al Vangelo, e dodici alla elevazione. Diede a baciare il Messale alla Maestà Sua Monsignor Vescovo di Piacenza, che a Quella portò poi la Pace, data coll' istromento della medesima dal Sig. Abate Chiapponi a tutti gli altri Personaggi, quale in fine della Messa pubblicò l' Indulgenza di 30. anni, ed altrettante quarantene.

Terminata la Messa, tornò la Regina colle Serenissime a Palazzo, trattenendosi gli Altri, sinchè furono cantate da' Musici le Litaníe avanti la Immagine miracolosa, scopertasi prima della Messa; e passando quindi Eglino pure alla Corte, dove si apprestarono poco dopo le Mense nella forma, e lautezza del giorno antecedente, la Maestà Sua pranzò nel proprio Quarto privatamente.

Fece il dopo pranzo la Maestà Sua grazia alle Dame di ammetterle al bacio della mano, e dopo Queste, furono introdotte separatamente l' una dall' altra le Comunità principali di Parma, e Piacenza,

cenza, che si erano presentate in abiti di parata, precedute da' loro Mazzieri colle Mazze. Furono benignamente ricevute dalla Regina, parlando li Capi di ciascheduna con particolar gradimento della Maestà Sua. Furono dopo introdotti i Ministri Togati dell' Altezza Sua; Parlò in nome comune il Sig. Marchese Pier Luigi dalla Rosa Consigliere a latere del Serenissimo Duca, Cavaliere, che, oltre la nobiltà del sangue, ha il vanto di una profonda universale Dottrina, e di una consumata sperienza. Diede Sua Maestà a vedere a quel ragguardevole Corpo, e distintamente al primo di esso, la considerazione, che ne aveva; ben palesando quanto le fosse stata gradita la ossequiosa loro dimostrazione. Ebbero susseguentemente l'onore di baciar la mano Reale molti Nobili, ed Ufficiali. Ammesso indi a poco dalla Maestà Sua l' Eminentissimo Acquaviva, attentissimo a tutte le dimostrazioni d'ossequio verso della medesima, diede presto luogo alla visita dell' Eminentissimo Legato, che ne aveva la mattina, per mezzo d'uno de' Cavalieri suoi Camerata, fatta l'istanza. Passò pertanto Sua Eminenza al Quarto Reale, preceduta al solito dalla Croce, e Corteggio, ed egualmente seguitata da' Vescovi, e Prelati. Fu, come antecedentemente, introdotta, e trattata; partendo poscia sempre maggiormente contenta, e lasciando il comodo di nuovamente presentarsi a Sua Maestà al Sig.

Cardi-

Cardinale Acquaviva, che indi a non molto si restituì al proprio Quarto.

Cominciò nella sera il Sig. Cardinale Legato a rendere le visite, e nella consueta forma solenne portossi in primo luogo a quella del Sig. Cardinale Acquaviva, da cui fu al solito ricevuto, e trattato, indi a quella di Sua Altezza, che lo incontrò sulla Porta della Sala degli Arcieri, la quale esce nella Sala maggiore della Guardia a Cavallo. Entrati ambidue sin nella Camera del Baldacchino, sedettero sotto di quello sopra Sedie già disposte nella positura stessa della visita fatta da Sua Altezza al Sig. Cardinale, che ivi presentò alla medesima il Breve credenziale di Nostro Signore, ed altro pure Pontificio delle Indulgenze, con Scatoletta, che racchiudeva un Cavaliere di pietre preziose a Medaglia d'oro; ricevuto il tutto dal Piissimo Principe con segni di venerazione, sì per lo Donatore, che per lo Dono, come altresì di stima, e rispetto per lo Porporato, che presentavalo. Da Questo, nel congedarsi, fu fatta istanza per la introduzione de' Vescovi, Prelati, e Camerata della Legazione, fermatisi nella Stanza contigua, quali ammessi subito dall' Altezza Sua, ricevettero dalla medesima tante cortesie, e distinzioni, che niuna più rimase loro a desiderarsi; ritirandosi poscia Sua Eminenza al proprio Quarto, accompagnata dall'Altezza Sua sino al luogo, a cui fu Ella dal Sig. Cardinale lasciata.

Paſsò in appreſſo l'Eminenza Sua alla viſita della Sereniſſima Ducheſſa, ove fatta la iſtanza di vedere anche la Sereniſſima Principeſſa Iſabella, preſentò sì all'Una, che all'Altra gli ſteſſi regali di divozione preſentati a Sua Altezza, co' Brevi loro riſpettivi delle Indulgenze; non potendoſi ſpiegare con qual riverenza, e gradimento l'Una, e l'Altra le riceveſſero.

Spedito dalla Repubblica di Lucca in qualità di Ambaſciadore ſtraordinario alla Maeſtà della Regina, ed all'Altezza Sua, era giunto in Parma, il giorno avanti, il Sig. Lorenzo Salvadore Cenami, e ſeco quattro Cavalieri Camerata, tutti con belliſſimo Treno, e con nobili, e ricche Livrée. Fu però fatto levare dal Convento de' Padri della Beata Vergine de' Servi, dove aveva preſo l'alloggio, e condurre in Corte per mezzo del Sig. Gerolamo Zóboli; aſſegnatogli il trattamento degli Ambaſciadori di quella Repubblica, praticatogli in tutto quello degl' Inviati Regj, e poſto di più il Baldacchino di Broccato nell'Appartamento deſtinatogli.

Approſſimateſi le tre ore della notte, Sua Altezza col Sereniſſimo Principe accompagnarono, ſerviti dal ſolito Corteggio, l'Eminentiſſimo Acquaviva, poſtoſi in abito nero corto, al Teatrino di Corte, per ivi tutti godere della recita del Drama. Colà giunſe in poco tempo colla Sereniſſima Madre la Maeſtà Sua, e ſi collocò in Sedia

 iſolata

isolata sopra tavolato coperto di Tappeto Persiano nel piano in prospetto; sedendo in eguali Sedie, a destra della Regina, la Serenissima Duchessa, ed appresso di Lei la Serenissima Principessa, a sinistra il Sig. Cardinale, poi Sua Altezza, indi il Serenissimo Principe. V'intervenne, come antecedentemente, la Serenissima di Modena. Sedettero dietro alla Regina la Cameriera Maggiore, in ala lateralmente le Dame, accanto a Quelle il Sig. Albergotti, ricusata da Esso costantemente ogni distinzione, e dietro a' Principi il Sig. Ambasciadore di Lucca.

Terminata la recita, nel tempo della quale furono distribuiti con la solita lautezza, ed abbondanza i Rinfreschi, dopo servita de' medesimi la Maestà Sua, e tutti li Personaggi, si restituirono e Quella, e Questi a Palazzo, dove ne' proprj Quarti tutti privatamente cenarono.

La mattina delli 18. l'Eminentissimo Legato, dopo date molte udienze, si portò in Carrozza di Sua Maestà a sei Cavalli co' fiocchi, sedendo solo in Portiera il Sig. Co. Ranuccio Scotti, a visitare la Serenissima Duchessa di Modena col solito di Lui Corteggio, e seguito. Lo servì allo scendere di Carrozza il Mastro di Camera della suddetta, ivi trovatosi co' gli altri di quella Corte, e lo introdusse, ricevuto, e trattato nella forma stessa praticata dalla Serenissima Duchessa Madre di Sua Maestà. Fu da Sua Eminenza presentato,

come a Quella, il regalo, e Breve Pontificio, pasſando, compiuta queſta viſita, al Palazzo del Sereniſsimo Principe, per viſitare Eſſo ancora; avendo prima fatta precedere l'ambaſciata per mezzo del Sig. Marcheſe Manzóli. Fu ricevuta Sua Eminenza a viſta della Carrozza, ſervita, e trattata, ſedendo come nella viſita di Sua Altezza, dal Sereniſsimo Principe, che nel ricevere dalle mani del Porporato il Cavaliere, con Medaglia, e Breve Pontificio delle Indulgenze, gliene fece le più vive, e riverenti eſpreſsioni in riguardo alla Santità Sua, ed a Sua Eminenza, che riaccompagnò, dopo la viſita, ſino alla Carrozza, e la volle veder partire.

Paſsò conſeguentemente il Sig. Cardinale alla Corte, dove giunſe altresì poco dopo il Sereniſſimo Principe, che portatoſi a dirittura per la Scala ſegreta a ritrovare Sua Altezza, andarono ambidue unitamente a levare dal di Lui Quarto il Sig. Cardinale Acquaviva, rendendoſi poſcia tutti a quello del Sig. Cardinale Legato, già ritornato, dove, preparate, ed imbandite le Menſe, pranzarono nella conſueta forma, il Sig. Cardinale Legato in Zimarra, in abito nero corto l'Eminentiſsimo Acquaviva, ed i Principi in abito alla Franceſe, depoſtiſi da Loro univerſalmente quel giorno gli abiti di parata. Pranzò la Regina nella forma privata dell' antecedente giorno, e ſi ritirarono gli Altri, dopo la Menſa, ciaſcheduno

duno al proprio Appartamento. Diede Sua Altezza, circa le ore 22., udienza a' suoi Ministri Togati in Corpo, quali, per la bocca del loro Capo Sig. Marchese dalla Rosa, esposero le riverenti loro congratulazioni per le seguite gloriosissime Nozze; tanto facendo in appresso la Comunità di Parma, presentatasi nell'abito, e forma della Udienza di Sua Maestà.

Circa le 23. ore passò il Sig. Cardinale Legato in abito di Rocchetto, e Mozzetta a fare la visita di congedo alla Maestà Sua, preceduto dalla Croce, servito dal suo numeroso Corteggio, ed accompagnato dal Ceremoniere Pontificio, seguitandolo insieme tutta la Prelatura. Ebbe l'incontro consueto del Maggiordomo Maggiore di Sua Maestà, e degli altri, e fu ricevuto, e trattato dalla medesima colle formalità precise dell'anteriore di Lui visita. In questa presentò Sua Eminenza alla Regina una Cassetta, che conteneva il Corpo di Santa Fruttuosa Martire, colla sua autentica, quale era stata portata appresso da due Cappe nere, e nella Stanza dal Ceremoniere di Sua Santità. Due altre Cappe nere avevano portata una Cassetta di Cere benedette, quale fu recata nella Camera di Sua Maestà da due Paggi, ed a Quella similmente presentata dall'Eminentissimo Legato in nome del Papa, con una preziosissima Corona di Plasma a doppia Medaglia d'oro, ed il Breve della Indulgenza sopra detta

Corona

Corona nella forma, che si pratica dalla Santità Sua in tali occorrenze, ed a' Reali Personaggi.

Compiuta la visita, ed alzatasi la Regina, come pure il Sig. Cardinale, all'istanza riverente, che Questi le fece, ebbero luogo d'inoltrarsi al bacio della Regia mano li Vescovi, Prelati, e Camerata della Legazione, presentati da Sua Eminenza stessa; seco ritirandosi poi tutti, contentissimi dell' onore, e delle maniere di singolare bontà, colle quali furono ammessi, e trattati dalla Maestà Sua.

Passò successivamente il Sig. Cardinale a far visita alla Cameriera Maggiore di Sua Maestà nel Quarto di Corte destinato alla suddetta, che ebbe ad eguali Sedie il primo luogo; ed in quel tempo l'Ambasciadore di Lucca, che Sua Altezza aveva prima ricevuto, e trattato come gl' Inviati Regj, ammessi pure li di Lui Camerata, fatta richiedere prima per uno di Questi l' udienza alla Maestà Sua, dalla medesima fu ammesso, incontrato prima nella Sala grande delle Guardie dal Regio Introduttore, ed in quella degli Arcieri dal Maggiordomo di settimana, che ambidue l' accompagnarono sino alla Camera d' Udienza, dalla quale non si era partito il Maggiordomo Maggiore. Baciata a ginocchio piegato la mano Reale, ottenne l'Ambasciadore l' onore stesso alli suoi Camerata, e fu, nel partire, accompagnato dal Maggiordomo, ed Introduttore nella forma, e luogo stesso, dove lo aveva ricevuto.

Datasi

Datasi dopo da Sua Maestà separatamente udienza a diverse Nazioni in Corpo di Cavalieri, ed in appresso all' Eminentissimo Acquaviva, che visitò successivamente Sua Altezza, si licenziarono, per essere l'ora assai tarda, le Anticamere, cenando ciascheduno privatamente, secondo il consueto.

La mattina de' 19., giorno destinato alla partenza del Sig. Cardinale Legato, diede Questi numerose udienze, concesse grazie, spedì dispense, e Brevi. Celebrò la Santa Messa nella Cappella maggiore contigua al suo Quarto, e, fatto il ringraziamento, recitò co' suoi Cappellani, ed Astanti l' Itinerario; finito il quale, benedisse diverse Corone, e Cavalieri, dispensandone a' Paggi, che avevano assistito nel ministéro, come ad altri Signori, che lo avevano più immediatamente, e negli Ufficj più distinti servito, alcuni d' Agata, altri di Lapislázzali, tutti con Medaglia d'oro. Lasciò inoltre 50. Doppie di Spagna di regalo a gli Ufficiali della Casa di Sua Altezza, 25. alla Sala, 20. per riscatto della Mula conquistata da' Palafrenieri, 25. alla Scudería, 12. a gli Arcieri, mostrandosi non men generoso, che pio in lasciar anche copiose limosine a' Parrochi della Città da dispensarsi a' Poveri. Questa mattina stessa la Regina prevenne, per mezzo del Sig. Co. Ranuccio Scotti, l'Eminenza Sua col complimento del buon viaggio, che passò colla Maestà Sua prontissimamente

mente li ſuoi ringraziamenti per mezzo d'uno de' Cavalieri Camerata, replicateſi poſcia con tal mezzo le dimoſtrazioni dal Sig. Cardinale a Sua Maeſtà, la quale, nel modo preaccennato, benigniſſimamente corriſpoſe.

Dataſi quindi udienza dall' Eminentiſſimo Sig. Cardinale ſuddetto all' Ambaſciadore di Lucca, incontrato nell' Anticamera, e fatto ſedere in Sedia poco diſſimile dalla propria, ebbe Quello la viſita dell' Eminentiſſimo Acquaviva, incontrato alla Sala della Guardia; e poco dopo, avvertito, che eraſi moſſa Sua Altezza per venire a levarlo, paſsò ad incontrarla alla Porta eſteriore di detta Sala, ne ſi fermarono nella Camera, che quanto baſtaſſe a rinovare fra Loro le eſpreſſioni del maggior affetto, e riguardo; e laſciando quindi l'Eminentiſſimo Acquaviva a viſta del di Lui Quarto, ſalirono ſoli in Carrozza. Fu d'ordine della Regina ſervito l' Eminentiſſimo Legato dal Sig. Co. Ranuccio Scotti, che terminò in quell' atto lo ſuo ragguardevole impiego.

Accompagnarono il Porporato, nel ſuo partire, li comuni applauſi, ed affetti, conciliatogli ſpecialmente quello de' Principi dalle di Lui tanto ſtimabili qualità, e dalle non meno ſaggie, che dolci di Lui maniere; ed avendo Egli già fatto partire molto prima, nella forma, in cui venne, il proprio bagaglio, precedevano nella marcia preſente

Un

Un Corriere di Sua Altezza.

12. Carabinieri a Cavallo, con loro Tenente, Spada alla mano.

4. Corrieri di Sua Eminenza.

2. Trombettieri della medesima.

Il Crocifero a Cavallo con Croce inalberata.

4. Lacchè di Sua Altezza.

Veniva la Carrozza a sei Cavalli, entro la quale l'Eminenza Sua, e Sua Altezza.

Un Paggio da Livréa di Sua Eminenza a Cavallo, a destra, con Valigia.

Un Paggio d'Onore di Sua Altezza a Cavallo, a sinistra, con Valigia.

24. Guardie del Corpo a Cavallo, dell'Altezza Sua, con loro Tenente, Spada alla mano.

Carrozza a sei di Sua Altezza, entro della quale il Sig. Marchese Manzóli, i Vescovi, ed il Ceremoniere di Nostro Signore.

Carrozza a sei di Sua Eminenza per li Prelati.

Altra di Sua Eminenza per li Cavalieri.

Sedia a mano dell'Eminentissimo Legato.

Carrozza a sei del medesimo con altri Cavalieri.

4. Carrozze proprie de' Cavalieri del suddetto.

Carrozza di Sua Altezza, entro di cui le prime Cariche.

Altre tre Carrozze di Sua Altezza per li Gentiluomini della sua Camera.

Tre Trombettieri della Cavallería forense.

Retroguardia di 30. Carabinieri a Cavallo, con loro Capitano, Spada alla mano.

13. Carrozze a sei Cavalli, entro delle quali Cavalieri, Paggi, Cappellani, e Famigliari di Sua Eminenza.

12. Sedie da Posta con varie Persone di servigio, che chiudevano la marcia.

Al sortire di Città fu salutata Sua Eminenza da salva Reale dell' Artigliería de' Bastioni, e della Fortezza, e dopo il viaggio di tre miglia si divise co' gli ultimi sincerissimi complimenti da Sua Altezza, lasciando tra gli Astanti, Prelati, e Cavalieri delle due Corti indeciso, qual de' due rimanesse il più soddisfatto; tale essendo in vero e l'Uno, e l'Altro, per la perpetua armonía, colla quale fu il tutto e saggiamente diretto, e compiuto felicemente.

Si rivolse Sua Altezza colla sua Corte, e Guardie alla Città; e proseguì il Sig. Cardinale il suo viaggio in Carrozza Ducale a sei Cavalli, seco avendo nella medesima, col Sig. Marchese Manzóli, li Vescovi della Legazione, scortato dalla Cavallería forense fino a' Confini. Ivi, al già nominato luogo delle Pantáre, essendo già preparato d'ordine di Sua Altezza lautissimo pranzo, ne godette Sua Eminenza, avendo Commensale il suddetto Cavaliere Trattenitore, che fu licenziato in appresso, con ufficiose commessioni per Sua Maestà, e per tutta la Casa Serenissima, tutto

che

che l'Eminenza Sua prima ancora avesse dal Ponte d'Enza spediti per tal fine due Cavalieri di sua Camerata li Signori Senator Bargellini, e Conte Aldrovandi, al che avevano con particolari missioni, e Sua Altezza, e la Serenissima, corrisposto.

La seguente mattina continuò Sua Eminenza, dimessa la Legazione, il viaggio verso Bologna, per indi trasferirsi alla Residenza del suo Vescovato.

Pranzò la Maestà Sua quella mattina pure privatamente secondo il solito, e fu il dopo pranzo visitata dalla Serenissima Duchessa di Modena, la quale per la via pubblica di San Pietro Martire, portata in Sedia da mano, coll'accompagnamento delle sue Dame, Cavalieri, Paggi, e Guardie, passò al Regio Quarto, dove pose piede a terra alla Porta della prima Anticamera; Ivi incontrata da uno de' Maggiordomi di settimana di Sua Maestà, e sull'altra Porta della seconda Anticamera incontrata pure dal Maggiordomo Maggiore della medesima, fu da Quella ricevuta nella Camera del Letto, sempre in piedi, e col trattamento di Altezza, come Principessa della Serenissima Casa Farnese, egualmente goduto dal Serenissimo Principe, e dalla Serenissima Principessa Isabella, allorchè si videro colla Regina.

Fu pure ammessa alla udienza di Sua Maestà la Signora Principessa Pio Marchesa di Castel Rodrigo, Figlia del Sig. Marchese de los Balbazes, fatta

sedere sopra d'un Coscíno, secondo l'uso di Spagna, ed ebbero dopo Questa l'onore di baciare la Regia mano molte Dame, e Cavalieri, a questi succedendo la visita dell' Eminentissimo Acquaviva, che nel giorno stesso della partenza dell' Eminentissimo Legato erasi restituito al primo suo alloggio nel Monastéro di San Giovanni.

Diede Sua Altezza quel dopo pranzo udienza alla Comunità di Piacenza, di colà venuta per gli atti dovuti di congratulazione, e di ossequio, la quale fu pure ammessa dalla Serenissima Duchessa la sera, dopo il corso fatto alla grande Strada della Fortezza da Sua Maestà colle Serenissime in Carrozza a sei Cavalli, come le altre tutte di Loro seguito, e coll' universale concorso delle Carrozze piene di Nobiltà.

Aveva la Maestà della Regina Marianna, Sorella della Serenissima Duchessa, e Vedova dell' ultimamente defunto Re delle Spagne Carlo Secondo, spedito, in occasione sì lieta, alla Corte di Parma il Cavaliere D. Tommaso Goyaneche, suo Cavallerizzo, e Tesoriere, con lettere di congratulazione, ed espressive del tenero suo giubilo per li fausti avvenimenti della Reale Nipote. Fattosi Questi fermare, e trattare in Corte dall' Altezza Sua, fu introdotto alla udienza della medesima la mattina de' 20., e conseguentemente al bacio della mano di Sua Maestà, ammesso poscia alla udienza della Serenissima Duchessa; nè furono

ad

ad Esso risparmiate le più vive affettuose dimostrazioni da veruno de' Personaggi, in considerazione di Quella, che lo aveva onorato della gloriosa missione.

Questa mattina stessa l'Ambasciadore di Lucca ebbe udienza dalla Serenissima di Modena, e con Esso i suoi Camerata, come pure dal Serenissimo Principe; e la Maestà Sua pranzò, al modo degli antecedenti giorni, privatamente. Non è da porsi in dubbio, se in questo giorno, come quasi in ogni altro della permanenza della Regina, fosse Essa visitata dall' Altezza Sua. Così stati fossero in tutto lieti, come furono regolari, e frequenti, non meno che lunghi, i congressi; ma al contento di trattenersi colla Regia Figlia mescolavasi troppa amarezza dal pensiero di doverla perdere fra poco; se perdita poteva dirsi il vederla salire su un Trono, da cui doveva, in compagnía dell' ottimo de' Regi, signoreggiare a due Mondi.

Quel dopo pranzo il Sig. Cardinale Acquaviva, in abito nero corto, fu introdotto alla Maestà Sua, e dopo Quella a Sua Altezza, ivi rimanendo stabilito, che fosse per il giorno delli 22. servita la Maestà Sua nell' intraprendere il viaggio per Ispagna, a più sollecito contento del Re, e consolazione de' Popoli.

Sopraggiunto in questo mentre il Serenissimo Principe, salirono tutti e tre i Personaggi in Carrozza a sei Cavalli; e con due simili sole di seguito,

fatto

fatto un giro per prender aria, ed accompagnata dopo al Monastero di San Giovanni l'Eminenza Sua, si restituirono l'Altezza Sua col Serenissimo Principe a Palazzo, dove all'istante della determinata partenza della Regina, si erano dal Mastro di Camera di Sua Altezza distribuiti tutti gli ordini opportuni, e necessarj, spedito Corriere coll'avviso a' Commessarj degli alloggi Reali nello Stato, ed al Commessario destinato per lo Stato della Repubblica, e regolate tutte le altre necessarie disposizioni.

Questo dopo pranzo, dopo aver concesso il bacio della mano a' Cavalieri della Corte della Serenissima di Modena, ed a gli Ufficiali del Presidio in Corpo, uscì Sua Maestà al passeggio verso la Fortezza, senza la Guardia degli Arcieri, solo servita da' Soldati della Guardia a Cavallo, con loro Tenente. Si trovò allo stesso passeggio Sua Altezza, coll'Eminentissimo Sig. Cardinale, ed il Serenissimo Principe; fermandosi totalmente la Carrozza di Questi al trapassare di quella di Sua Maestà. Seguirono la sera, secondo il costume, private le Cene.

Il giorno de' 21., in cui Sua Altezza diede udienza di congedo all'Ambasciadore di Lucca, fu distinto da Sua Maestà col nobilissimo Dono, che volle fare al Capitolo Canonicale della Cattedrale di Parma, della Rosa d'Oro; come se ne espresse coll'Eminentissimo Sig. Cardinale Acquaviva, che

era

era allora a sua udienza. Fece Questi chiamare Monsig. Vescovo di Parma, che trovavasi allora nel Quarto, in Corte, di Sua Eminenza, ed a Questo spiegò allora Sua Maestà, nel consegnargli il prezioso Deposito, essere suo desiderio, che cinque volte l'Anno si esponesse solennemente, cioè la terza Domenica dell' Avvento, la quarta di Quadragesima, il giorno del Santo Natale, quello della Pasqua di Risurrezione, ed in fine la Domenica fra l' Ottava della Natività della Beata Vergine, che sarebbe il giorno anniversario della celebrazione, e benedizione delle sue Nozze, nel quale si cantasse pur anco Messa solenne. Alla Regia munificenza corrispose il Prelato con ossequiosissime grazie; e di tutto fece rogito il Cancelliere della Curia Vescovale. Questo seguíto, si rese l' Eminentissimo Cardinale a San Giovanni, ed uscì quasi subito la Maestà Sua colle Serenissime, nella forma dell' antecedente giorno, per passare alla Certosa, con pio desiderio di vedere quel religioso Ritiro. Gran numero di Dame, che avevano impetrata la grazia da Sua Maestà di essere in Lei seguito, pur Elleno ammesse, la servirono a quella parte, sicchè videsi tutto di Carrozze ricoperto il lungo cammino fuori della Città. Si trovarono que' Monaci a servire la Maestà Sua, che, visitata prima la Chiesa, passò ad osservare tutto il Monastéro, trovandovi preparato un piccol Rinfresco, ma molto proprio. Mostrossi edificata assai
di

di quel Luogo, in cui da ogni parte spirasi Santità; di che, e del grato Reale suo animo dati benignissimi contrassegni, restituissi a notte in Città, ed a Palazzo, dove ebbe immediatamente le visite della Serenissima di Modena, poi del Serenissimo Principe.

Il giorno 22., destinato, come si scrisse, alla partenza di Sua Maestà, fu Questa visitata, secondo il costume, dall' Altezza Sua, che conobbe con pena troppo giusta, in quell' ultimo congresso, vicino il momento, in cui doveva la sua per altro in tutto Regia Corte restar povera del più grande, e del migliore Tesoro. Videsi la Regina sul punto del grande abbandonamento, e così, come maggiore il risentimento degli animi, forti a proporzione, e tenere furono le espressioni tra un Padre veramente Principe, ed una Figlia veramente Regina.

Poichè fu partita Sua Altezza, si presentò l'Eminentissimo Cardinale a Sua Maestà in abito corto di Scarlatto da viaggio; e riunito, dopo l'udienza, all'Altezza Sua, salirono entrambi in Mansa a sei Cavalli, prendendo il viaggio di Carona, deliziosa Villa de' Padri della Compagnía di Gesù, dove la Maestà Sua era per fermarsi la prima sera.

Servirono in questo viaggio un Corriere, un Paggio d'Onore, e ventiquattro Guardie del Corpo a Cavallo; seguendo la Mansa di Sua Eminenza col Cavaliere Trattenitore, e col Mastro di Ca-

mera

mera della medesima, come pure, in altra Carrozza di Sua Altezza, le sue Cariche, e due Gentiluomini della sua Camera.

Erasi già spedito sopra ben 60. Muli il Bagaglio, ed erano tutte le Persone di servigio, con Cavalli, Muli, Lettiche, e Sedie per comodo della marcia, precorse alla partenza dell'Altezza Sua, la quale fu di poco preceduta dal primo Segretario di Stato, e da quella Segreteria; quando finalmente la Regina, salita colla Serenissima Madre in Carrozza a sei Cavalli, servita da tutta la sua Corte, dalla sua Guardia a Cavallo, e da sette altre Mute, e da molte Sedie, intraprese pur Essa il viaggio verso Carona.

Solo chi fu testimonio di vista può dire, o comprendere qual fosse allora il concorso della Nobiltà, e del Popolo, quale la universale commozione, quali le voci, e le lagrime, e quante le benedizioni, che spargeva ognuno sopra del Capo Reale, acciocchè le ascoltasse, ed avverasse l'Altissimo, e salva, e felice guidasse l'amabilissima Principessa là dove la sospiravano le troppo giuste impazienze del Monarca suo Sposo. Dalla grande Scala di Corte sino alla Porta molto lontana della Città, detta di San Francesco, per cui uscì la Maestà Sua, e da quella fuori sino a due miglia, coprivansi dall'una, e dall'altra parte dalle Dame, da' Cavalieri, e da infinite genti le Strade; ed era cagione di egual maraviglia, e tenerezza il vedere

ſopra i volti di ciaſcheduno quel miſto di triſtezza, e di gioja, che lavoravaſi internamente ne' Cuori dalla conſiderazione di una perdita per altro così vantaggioſa all' oggetto de' comuni affetti, ed oſſequj.

Salutata, nell' uſcire, da triplicata ſalva Reale delle Artiglierie della Città, e Fortezza, paſsò l' incomparabile Regina per mezzo alla grande folla, conſolando tutti con benigniſſimi ſguardi, e con maniere di ſomma Clemenza, laſciando pure in certa guiſa per ogni parte dietro di sè le orme di quella luce, che ſpargevaſi dalle applaudite notiſſime ſue virtudi, e dalle ſue Doti veramente Reali.

A notte già entrata giunſe Sua Maeſtà in Carona, dove l' abitazione de' Padri, deſtinata per ſervigio della medeſima, e guardata dalla Compagnia Caſali di Granatieri, era già tutta, dentro, e fuori, copioſiſſimamente illuminata di Torcie; ivi trovandoſi, oltre l'ornamento di dotte alluſive Iſcrizioni fatteſi da' Padri medeſimi, tutte le altre coſe egregiamente diſpoſte dalla lodevoliſſima attenzione, e diligenza del Sig. Marcheſe Giulio Pallavicini, deſtinato Commeſſario per quell' alloggio.

Fu, dopo l' arrivo, oſſequiata la Maeſtà Sua perſonalmente dall' Eminentiſsimo Cardinale, ma per ambaſciata da Sua Altezza, che ſagrificando, con finezza d'affetto, al ripoſo di Quella la tenera

brama

brama di vederla, ebbe quella ſera lo riguardo di non aggiungere il menomo incomodo di viſita a quello, che poteva, anche leggiero, eſſerle ſtato recato dal viaggio.

All'ambaſciata per parte dell'Altezza Sua corriſpoſe la Regina col mezzo del Sig. March. Annibale Scotti, ed avanzataſi già la notte, cenò publicamente colla Sereniſsima Madre; come fecero privatamente Sua Eminenza, e Sua Altezza, apprestataſi pure lauta Menſa per li Cavalieri, alla quale ſedettero altresì il P. Antonio Bellati della Compagnía di Gesù, Soggetto di bontà grande, e di rari talenti, deſtinato Confeſſore a Sua Maeſtà, col degniſsimo P. Franceſco de Caſtro di lui Compagno, ed il Ceremoniere di Noſtro Signore, che eleſſe di ſeguitar la Regina ſino all'imbarco.

Si ricambiarono la ſeguente mattina per ambaſciate la Maeſtà Sua, e Sua Altezza li complimenti ſul buon ripoſo della ſcorſa notte; Quindi nella Cappella domeſtica udirono la Meſsa inſieme Sua Eminenza coll'Altezza Sua ſovra Inginocchiatojo con Strato, e quattro Coſcíni di Vellúto verde a galloni, e frangie d'oro; dando Loro l'Acqua benedetta, e da baciarſi il Meſſale, e la Pace il Procuratore de' Padri; nè laſciò l'Altezza Sua, dopo riaccompagnato l'Eminentiſsimo Cardinale al di Lui Quarto, di paſsare a viſitare Sua Maeſtà, la quale, goduto della viſita, e delle eſpreſsioni Paterne, ſi trasferì colla Sereniſsima Madre alla Cap-

pella ſuddetta, dove aſcoltarono la Meſsa ſovra diſtinti Inginocchiatój coperti di Strati, e Coſcíni come ſopra; dandoſi a baciar l'Evangelio alla ſola Regina dal ſuo Cappellano, e dal medeſimo alla ſteſsa, ed alla di Lei Sereniſsima Madre la Pace.

Seguì nella forma dell'antecedente ſera il pranzo de' Perſonaggi, dopo il quale giunſe a Carona in Carrozza a ſei Cavalli, con due altre ſimili di ſeguito, il Sereniſsimo Principe per felicitare perſonalmente Sua Maeſtà ſopra il ſuo viaggio; e prima vedutoſi con Sua Altezza, compiè ſuſseguentemente indi a non molto le parti ſue colla Regina, che lo vide anche in quegli ultimi momenti con grande contento, e con particolare tenerezza d'affetto.

Paſsò Egli, terminata tal viſita, di bel nuovo al Quarto di Sua Altezza, e con Queſta ad accompagnare, giunta già l'ora della partenza, l'Eminentiſſimo Cardinale, che ſi eleſſe di fare a Cavallo la via del Monte, intrapreſa immediatamente dall' Altezza Sua in Sedia, con due altre di ſeguito, e tutto il reſto del Corteggio a Cavallo per la via del Fiume Taro; partendo in ultimo la Maeſtà Sua, ſervita di braccio dal Sereniſſimo Principe Zio ſino al ſalire nella Lettíca nobilmente coperta di Broccato, e galloni d'oro, dove entrò pure la Sereniſſima Ducheſſa Madre, ſeguitando dopo quella altra Lettíca vota di Vellúto, gallonata pur d'oro.

Giunſe

Giunse prima di tutti col proprio seguito l'Altezza Sua a Borgo Val di Taro, luogo destinato all'alloggio di quella notte, dove non arrivò, che sull'imbrunire, Sua Eminenza, e ad un'ora di notte la Maestà Sua, che, lasciata la Lettíca, aveva già preso il comodo migliore della Sedia da mano. Fu ricevuta fra lo sparo dell'Artiglieria, tra 'l suono festoso delle Campane, e li Viva del Popolo; e servita dalla Serenissima Madre sino al suo Quarto nella Casa Boveri, già dal Commessario Sig. Co. Bartolommeo Cantelli, con somma diligenza, fatta nobilmente per tutti allestire, ed alla di cui guardia era già posta la Compagnía Arrivabeni di Granatieri.

Volle la stessa sera Sua Eminenza presentarsi alla Regina, per continuarle li segni d'ossequio, e si contenne Sua Altezza per gli stessi riguardi, come nell'antecedente, contentandosi solamente d'intendere, se poco, o molto avesse Quella sofferto nel viaggio, per ambasciata, ricambiata prontamente per brama di eguale notizia dalla Regia Figlia. Si videro poi sul tardi Sua Altezza con Sua Eminenza, ed attesa qualche stanchezza di Sua Maestà, restò sospesa la partenza da quel Luogo, e fissata per lo giorno seguente, ottenendosi insieme, che la Serenissima Duchessa cangiasse la determinazione fatta di accompagnar la Regina sino a' Confini, nella risoluzione migliore di trattenersene, così sottraendosi ed al disagio, ed al

cimento delle ultime amarissime circostanze.

Dopo la Cena privata della sera, ed il riposo della notte, erettosi la mattina un' Altare nell' Anticamera comune, ivi si ascoltò la Messa, prima da Sua Eminenza con Sua Altezza, poi da Sua Maestà colla Serenissima Madre; facendosi dopo dall' Altezza Sua alla Regina la visita, in grazia del riposo della medesima, differita, e si pranzò come nell' antecedente giorno.

Ammise il dopo pranzo Sua Maestà al bacio della mano quella Comunità, ed altri, finchè, giunta la sera, seguì nella Camera Regia del Letto, a Portiere aperte, la giuridica Consegna della Persona di Sua Maestà, ivi fattasi da Sua Altezza all' Eminentissimo Sig. Cardinale Acquaviva, della quale fece rogito il Sig. Marchese Santi, e furono Testimonj il Sig. Conte Cavaliere Sanvitali, il Sig. Marchese Scotti, ed il Sig. Priore Larioni; ritirandosi susseguentemente ognuno a Cena privata.

Spuntò appena la giornata de' 25., che Sua Eminenza, udita la Messa nella Chiesa contigua di San Domenico, ove udilla dopo altresì il Serenissimo Duca, da Questo riverita, ed abbracciata s' incamminò a Cavallo, col suo seguito, e col Cavaliere suo Trattenitore, al Monte Centocroci, in quella parte ultimo Confine degli Stati di Sua Altezza. Ivi si era già fatto preparare un vasto Padiglione di Stanza con Letto, e Sala con Tavola, e Sedie, tutto, dentro, e fuori, ricoperto di ricchi Arazzi,

stesasi

ſteſaſi una vaſtiſsima Tela al di fuori per ricovero e delle Corti, e del Popolo accorſovi in numero prodigioſo, malgrado l'orridezza e del luogo, e del tempo di vento, e pioggia impetuoſiſsima; quaſi non poteſse allora il noſtro Cielo mirare in pace, e ſenza grande ſconcerto l'allontanamento del Regio riſplendentiſsimo Sole.

Colà giunta Sua Eminenza, vi ritrovò, in aſpettazione di Sua Maeſtà, la Signora Principeſsa di Piombíno D. Ippolita Ludoviſi Boncompagni, deſtinatale Cameriera Maggiore nel viaggio, il Sig. Principe di Paleſtrina Grande di Spagna, e Cavaliere del Toſon d'Oro, col Conſole di Spagna in Genova, la Signora Marcheſa Silva Conſorte del Conſole di Spagna in Livorno, un Cavalier Camerata del Sig. Duca Salviati, che in qualità d'Inviato doveva in Seſtri complimentare Sua Maeſtà a nome del G. Duca di Toſcana, ed altre Dame, e Cavalieri.

Eraſi Sua Eminenza ſpiegata di non volere in quel luogo ſervirſi, che di una frugale, e leggiera Colezione, la quale fu in ogni modo appreſtata con proprietà, e lautezza, riſtorateſi ivi pure dagli Ufficiali di Sua Altezza abbondantemente meglio di cento Perſone del ſeguito di Sua Eminenza, e degli altri ivi ricoverate; nè tardò molto a comparirvi col proprio ſeguito, fatta a Cavallo la ſalita del Monte, l'Altezza Sua, che, oltre le convenienze colla Eminenza Sua, colla Principeſ-

ſa,

sa, e salutate le Dame, ricevuti li complimenti del Principe di Palestrina, e de' Cavalieri, che ivi si trovavano, fermossi attendendo l'arrivo di Sua Maestà.

Frattanto, dopo la Messa, ed il pranzo, era giunto il fatale momento dell'ultima penosissima separazione della Regia Figlia dalla Serenissima Madre. Si mosse Questa, al suo partir dalle Stanze, con animo di accompagnarla sino alla soglia della Porta esteriore della Casa, ma ben presto si accorse Sua Maestà, essere troppo necessario per ambedue il pregarla ad arrestarsi a capo delle Scale. Si arrese Ella, non tanto alle affettuosissime istanze della Regina, quanto alle violenze ormai troppo gagliarde del suo Cuore, che sentivasi venir meno; e senza dir parola, che nol potè forse, cessò immobile di servirla più avanti; Indi con più di sollecitudine, che di lena, portatasi ad un prossimo balcone, per rivedere anche una volta l'amatissima unica Prole, e di là, mutola, ed angosciosa seguendola sino dove potè mai giungere collo sguardo, l'accompagnò colla ultima sua materna benedizione, rimanendosi in quell'affanno, che può ben forse figurarsi, ma non esprimersi.

Così tra li sospiri della Serenissima Madre, e de' suoi, e tra il rimbombo di una salva Reale uscita la Maestà Sua dal Luogo in Sedia da mano, col suo seguito, e similmente salutata a triplicata salva dalla Fortezza di Compiano, allorchè ne fu a

veduta,

veduta, giunse alla vetta del Monte, dove sotto il gran Padiglione da' Portatori deposta, ed apertasi dal Maggiordomo di settimana la Sedia, ivi speditamente ricevè gli omaggi di tutti gli Astanti.

Non mi regge il cuore a ricordarmi, nè la penna a descrivere l'estreme dimostrazioni d'affetto fattesi da Sua Altezza ad una Figlia, che non posso non replicare, essere stata sempre l'oggetto maggiore delle sue tenerezze. So bene, e lo sa meco ognuno di Quelli, ch'erano allora presenti, che quell'Animo veramente grande d'un Principe, cui niuna cosa o prospera, o avversa potè sconcertare giammai, e che con ammirabile esempio è stato sempre così Padron di se stesso, non potè già frenar tanto gl'interni suoi movimenti, che molta parte non se ne scoprisse sul signorile suo volto. Pregò la Regina a non iscemarle giammai in menoma parte lo suo stimatissimo affetto, ed ebbe il doloroso contento di vederla in non minore agitazione della propria; sinchè pietoso, e provvido l'astante Porporato, per altro troppo partecipe di quell'affanno, al duro combattimento della necessità, e dell'affetto, in cui tanto soffrivano ambi quegli Animi, fece in modo, che già accomodatasi Sua Maestà, restò prontamente riserrata la Sedia, e ripigliato dalla suddetta il viaggio verso Varese, primo alloggio sul Genovesato, dove la seguitò, con tutta la Regia Corte, l'Eminenza Sua, dopo esser passati affettuosissimi complimenti,

plimenti, ed amplessi tra la medesima, e l'Altezza Sua, che allora si restituì al Borgo nel modo, in cui ne era antecedentemente partita.

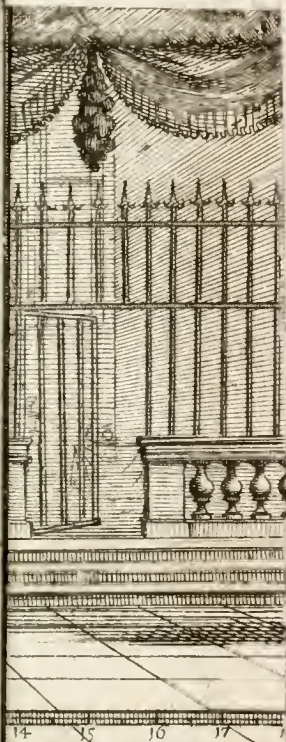
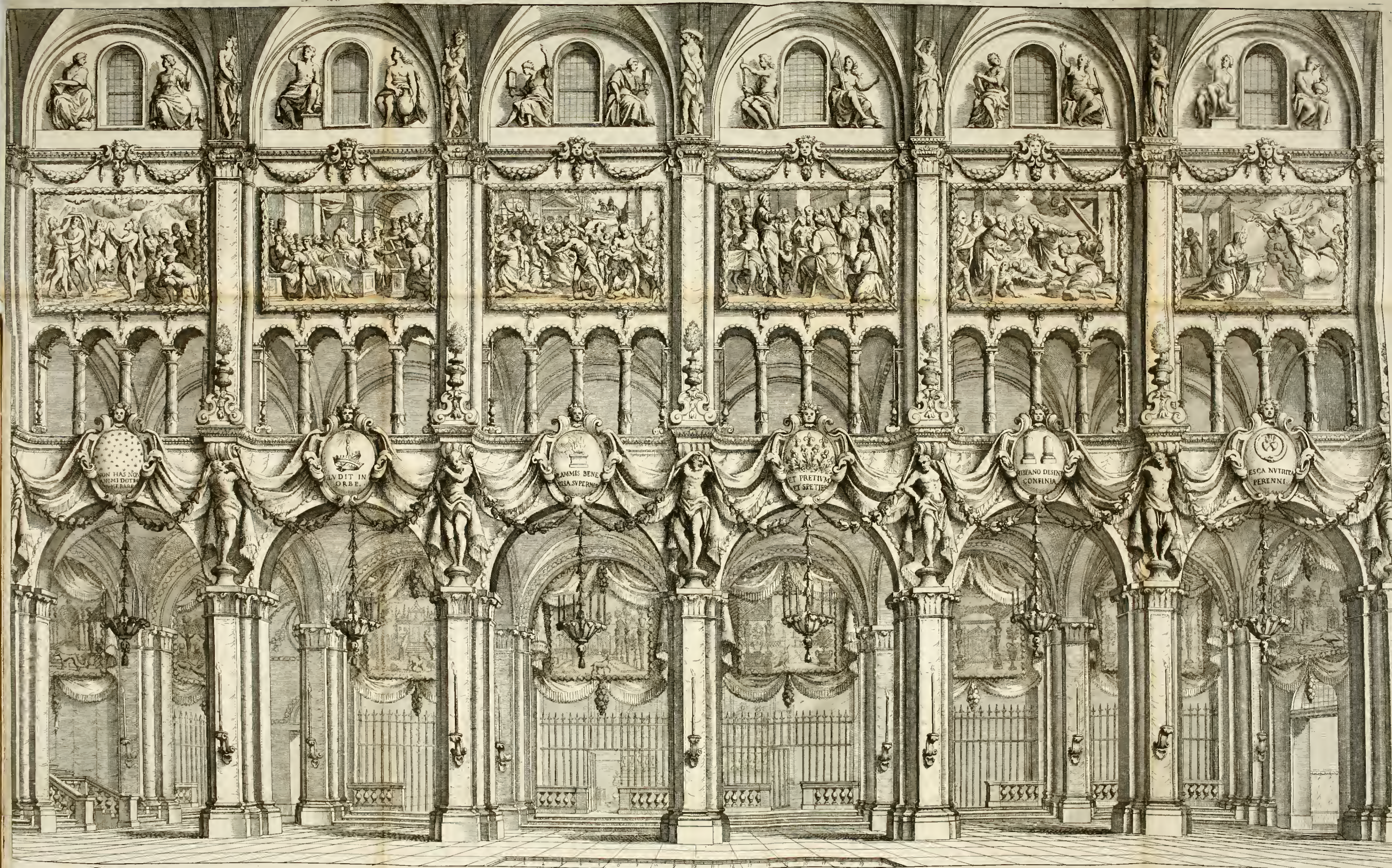
Fu spedito a Sestri, il giorno appresso, il Sig. Cavaliere Calsini, già libero dalle sue incombenze presso Sua Eminenza, e restato al solito servigio dell'Altezza Sua, con lettere di Questa, e della Serenissima Duchessa per Sua Maestà, ad ossequiarla in loro nome, ed intendere come le fosse stato comodo il proseguimento del viaggio, che ritornò il giorno seguente, dopo esser stato benignissimamente veduto dalla Maestà Sua, riportandone lettere responsive di pugno per le Serenissime Altezze Loro, così altra di Sua Eminenza in replica a quella, che per la stessa spedizione le aveva scritta Sua Altezza.

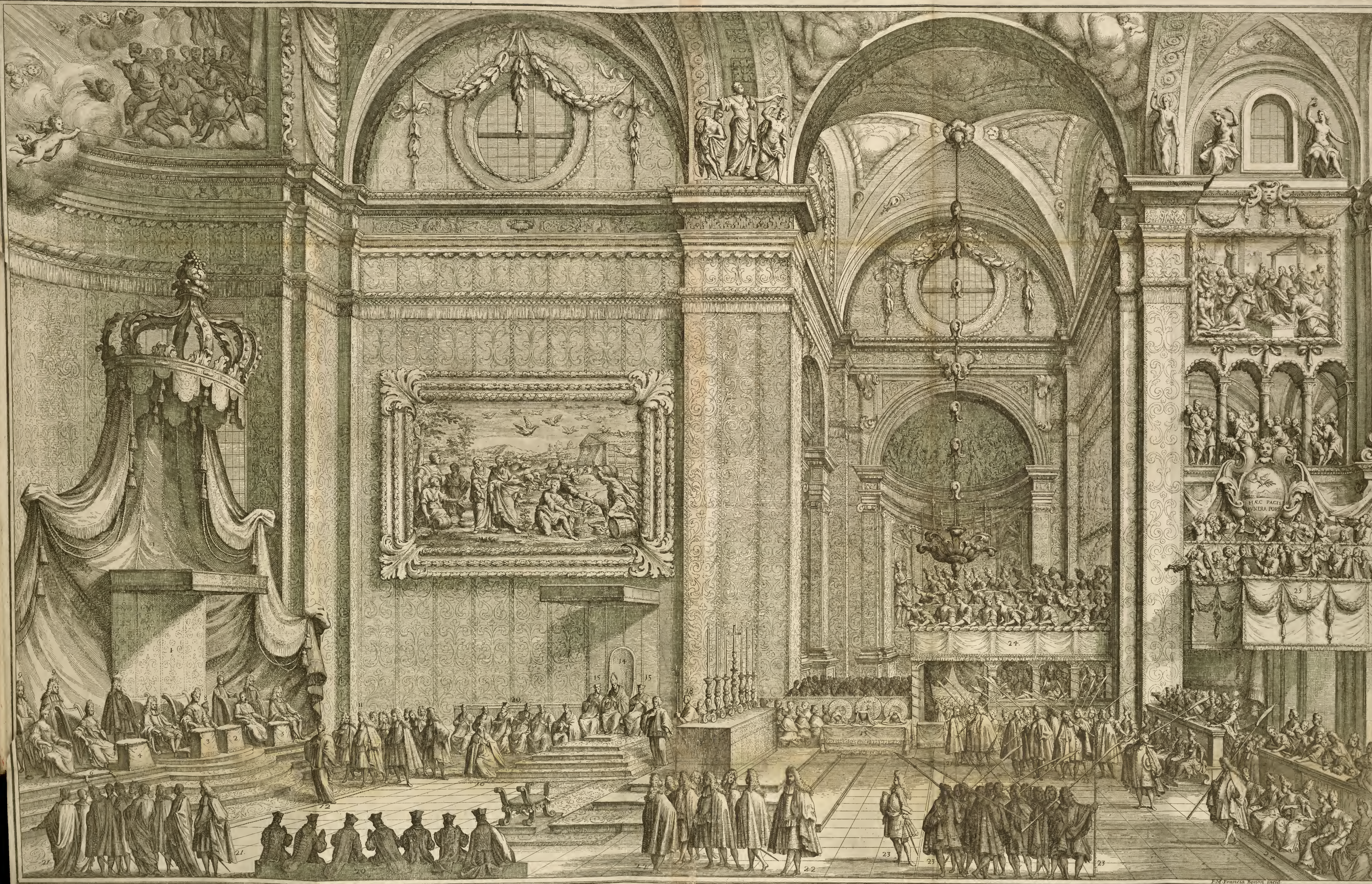
Il giorno poi de' 29. spedì nuovamente Sua Altezza, per via di Lerice, a Genova il Sig. Marchese Spinetta Malaspina, Cavaliere della sua Camera; di primaria Nobiltà, di rara saviezza, e di gentilissimi tratti, consegnategli colle proprie, altre lettere della Serenissima a rinovazione di ossequio per la Regina, e per avere le sospirate certezze del felice di Lei arrivo a quella Città. Ivi trovò Egli pur troppo incomodata, con istraordinaria apprensione di tutta la Corte, la Maestà Sua dall'incredibile sofferto patimento nel suo solo trasporto da Sestri a Genova sulla Capitana delle Galere comandate in servigio del Re Cattolico dal Sig. Duca di Tursi;

onde

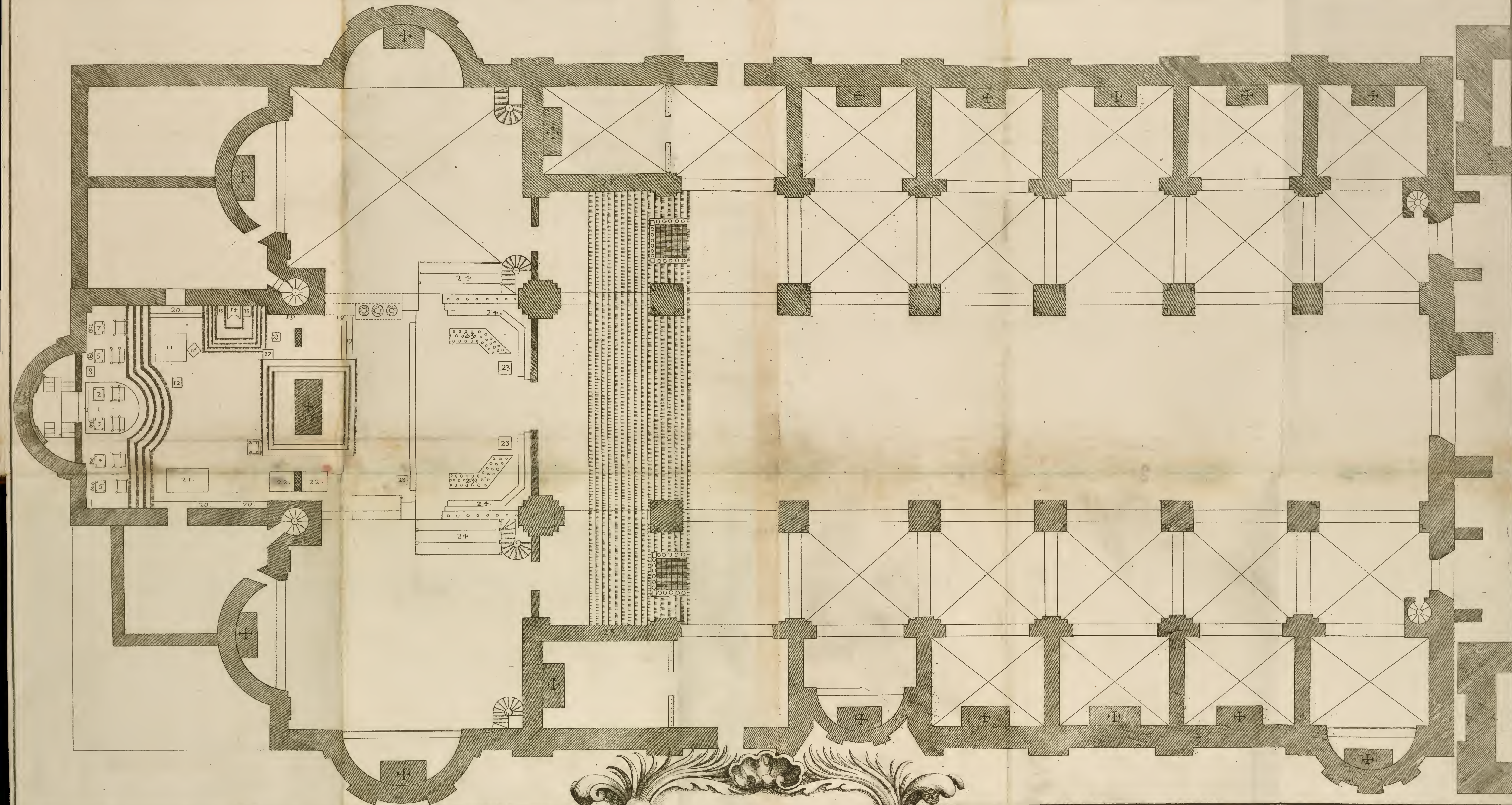
onde, consegnate le lettere, non fu dalla Maestà Sua, che lo vide poi con distinte dimostrazioni della Reale sua somma benignità, rispedito, se non pochi giorni dopo, con le risposte, allorchè riavuta alquanto dall'agitazione tollerata, fu dal medesimo veduta partire per via di terra, come era indispensabile ad assicuramento della preziosa sua Vita, verso quel Trono, su cui ora, diletta a Dio, teneramente amata dal Re, feconda di Frutti di benedizione, regna, e si brama, che lungamente, e felicemente regni col Monarca Consorte dagli ardentissimi voti di chi ebbe a grande sorte l'impiego di scrivere.

INGRESSO NELLA CITTA DI
PARMA
DELL' EMINENTISSIMO, E REVERENDISSIMO SIGNOR CARDINALE
VLISSE GIVSEPPE GOZZADINI LEGATO À LATERE DI SVA SANTITA
PER LE GLORIOSISSIME NOZZE DI SVA MAESTÀ
ELISABETTA FARNESE REGINA DI SPAGNA
CON LA MAESTÀ DI FILIPPO QVINTO
RE CATTOLICO
Ilario Spolverini in. et del.
Teodoro Vercruysse Amstelod. Sculp. 1716.
1 Cattedrale.
2 Battisterio.
3 Stendardo della Cattedrale.
4 P.P. Cappuccini.
5 P.P. del Terz' Ordine di S. Francesco.
6 P.P. di S. Francesco di Paola.
7 P.P. Serviti.
8 P.P. Carmelitani.
9 P.P. Eremitani di S. Agostino.
10 P.P. Minori Osserv., con li Riformati.
11 P.P. Domenicani.
12 Collegiata di S. Giuseppe.
13 Collegiata di S. Vitale.
14 Collegiata di S. Pietro.
15 Collegiata della Steccata.
16 Confessori di Monache, e Parrochi della Città.
17 Collegiata Insigne del Battisterio.
18 Trombettieri del Sereniß. Sig. Duca.
19 Tenente della Guardia del Corpo a Cavallo di S. A., con 8. Soldati di Vanguardia.
20 Foriere dell'Eminentissimo Legato.
21 Corrieri di S. A. S.
22 Corrieri dell'Eminentissimo Legato.
23 Trombettieri dell'Eminentiß. Legato.
24 Muli 24. col bagaglio dell'Eminentiß. Legato.
25 Carrozza dell'Eminentiß. Legato.
26 Lettica dell'Eminentiß. Legato.
27 Palazzo del Sereniß. Sig. Principe.
28 Mastro di Stalla dell'Eminentissimo Legato.
29 Sedia portatile dell'Eminentissimo Legato.
30 Ajutanti di Camera dell'Eminentiß. Aquaviva.
31 Il Guardaroba, con un'Ajutante di Camera, con valigia dell'Eminentiß. Legato.
32 Famigliari de' Vescovi, e Prelati.
33 Cappellani dell'Eminentissimo Aquaviva.
34 Cappellani dell'Eminentiß. Legato.
35 Officiali dell'Eminentiß. Legato.
36 Gentiluomini dell'Eminentiß. Aquaviva.
37 Gentiluomini dell'Eminentiß. Legato.
38 Camerata dell'Eminentiß. Legato, presi in mezzo da' Gentiluomini di Camera del Sereniß. Sig. Principe, e Sereniß. Sig. Duca.
39 Cavallerizzo Maggiore del Sereniß. Sig. Duca, lateralmente avanti al Sereniß. Sig. Principe.
40 Serenissimo Sig. Principe.
41 Mastro di Cerimonie.
42 Croce presa in mezzo da due Mazzieri, e da due, che portano li Martelli dorati.
43 Clero, Capitolo della Cattedrale, e Monsig. Vescovo di Parma.
44 Staffieri degli Eminentissimi Legato, e Aquaviva, e del Sereniß. Sig. Duca.
45 Prima Guardia degli Arcieri del Serenissimo Sig. Duca.
46 Paggi dell'Eminentissimo Legato, e del Serenissimo Sig. Duca.
47 Baldacchino portato dagli Anziani della Comunità.
48 Eminentissimo Legato.
49 Eminentissimo Aquaviva.
50 Serenissimo Sig. Duca.
51 Tre Mastri di Camera.
52 Co: Ranuccio Scotti.
53 Cavallerizzo Magg. dell'Emo. Leg. a sinistra delli due primi Vescovi.
54 Vescovi, e Prelati.
55 Trombettieri, con Timpani della Guardia del Corpo a Cavallo del Serenissimo Sig. Duca.
56 Capitano della medesima.
57 Guardia del Corpo a Cavallo.
58 Carrozza di Sua Maestà.
59 Carrozza dell'Eminentiß. Legato.
60 Carrozza dell'Eminentiß. Aquaviva.
61 Carrozza del Sereniß. Sig. Duca.
62 Carrozza del Sermo. Sig. Principe.
63 Carrozze del seguito dell'Eminentissimo Legato.
64 Carrozze del seguito dell'Eminentissimo Aquaviva.
65 Carrozze del seguito del Sereniß. Sig. Duca.
66 Carrozze del seguito del Sereniß. Sig. Principe.
67 Carrozze de' Famigliari dell'Eminentissimo Legato.
68 Carrozze della Famiglia dell'Eminentissimo Aquaviva.
69 Trombettieri.
70 Officiale Maggiore, con otto Compagnie di Carabine dello Stato, che chiudono la marcia.
71 Porta di S. Michele.
72 Chiesa della B. V. della Scala.
73 Mura, e Fortezza della Città, con lo sparo dell'Artiglieria.

Facciata del Duomo di Parma parato riccamente in occasione delle Nozze d'Elisabetta Farnese Regina Regn.te di Spagna

14 15 16 17
zze d'Eli

Lato interiore del Duomo di Parma parato riccamente in occasione delle Nozze d'Elisabetta Farnese Regina Regnante di Spagna

F.M. Francia Bonon. incid.

1. Trono
2. Sua Maestà.
3. Seren.^mo Sig.^r Duca di Parma.
4. Ser.^ma Sig.^ra Duchessa.
5. Em.^mo Cardinale Acquauiua.
6. Ser.^ma Sig.^ra Principessa Isabella.
7. Ser.^mo Sig.^r Principe Antonio.
8. Cameriera Maggiore di S.M.^tà
9. Mastri di Camera delle Altezze Seren.^me
10. Mastro di Camera dell'Em.^mo Card.^le Acquauiua.
11. Maggiordomo Mag.^re di S.M.^tà con li Maggiordomi, e Caualerizzo di Settimana
12. Cappellano di S.M.^tà
13. Altare Maggiore.
14. Em.^mo Gozzadini Legato à Latere apparato sotto Baldach.^o

CORO DEL DUOMO DI PARMA
Riccam.^te parato nella Celebrazione delle Nozze di
ELISABETTA FARNESE
Regina Regnante di Spagna.

15. Diaconi Assistenti.
16. Canonico della Cattedrale, che serui di Prete assistente all'Emin.^mo Legato.
17. Cerimoniere di S. Santità.
18. Crocifero.
19. Vescoui, e Prelati.
20. Canonici apparati
21. Camerata dell'Em.^o Legato.
22. Caualieri della Camera di S. Altezza Seren.^ma
23. Officiale con la prima Guardia degli Arcieri di S. Alt.^za
24. Palchi per le Dame.
25. Musica.

PIANTA DEL DUOMO DI PARMA
1. Trono
2. S. Maestà
3. Ser.mo Sig.r Duca di Parma
4. Ser.ma Sig.ra Duchessa
5. Em.mo Cardinale Acquauiua
6. Ser.ma Sig.ra Principessa Isabella
7. Ser.mo Sig.r Principe Antonio
8. Cameriera Maggiore di S. M.tà
9. Mastri di Camera delle Altez.ze Ser.me
10. Mastro di Camera dell'Em.o Acquauiua
11. Maggiordomo mag.re di S. M.tà con li Maggiordomi, e Cauallerizzo di settimana.
12. Cappellano di S. M.tà
13. Altare maggiore.
14. Em.mo Gozzadini Legato à Latere apparato sotto Baldachino.
15. Diaconi Assistenti.
16. Canonico della Cattedr., che serui di Prete Assistente all'Em.o Legato.
17. Cerimoniere di S. Santità.
18. Crocifero.
19. Vescoui, e Prelati.
20. Cannonici apparati.
21. Camerata dell'Em.o Legato.
22. Cauaglieri della Camera di S. A. S.ma
23. Officiale con la prima Guardia degli Arcieri di S. Alt.za
24. Palchi per le Dame.
25. Musica.